LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 52	26	13 —
	» settim. 26	13	6 —

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La teoria della variabilità

Nel nuovo programma d'insegnamento negli Istituti tecnici l'on. Villari ha aggiunto, per la zoologia, dopo la parte generale, le funzioni, ecc., e insieme alle classificazioni zoologiche la *teoria della variabilità*, che importa la esposizione della teoria della evoluzione di Darwin.

Questa innovazione ha suscitato molti allarmi e destato una grave controversia.

Si dice che la teoria in discorso non è ancora accertata nè messa fuori d'ogni discussione; che ha dato luogo a dibattiti assai vivi e, pur troppo, appassionati; che non tutti gli insegnanti ammettono il darwinismo, che essa teoria è sommamente impopolare, rende facile lo scivolare sul terreno religioso ed impone ai giovani della credenza che non vanno a grado dei genitori.

Noi riteniamo infondati questi allarmi e non giustificate siffatte accuse. Non vogliamo, nè potremmo, entrare nel merito dell'entità scientifica della teoria controversa. Ma crediamo che la parte occupata da essa nell'attuale rivolgimento delle discipline filosofiche e naturali sia così grande da renderne sconveniente l'ignoranza nella gioventù studiosa. Bisogna poi non perdere di mira l'indole che deve avere l'insegnamento di detta teoria: il quale insegnamento non tende ad infondere la convinzione della verità della teoria in discorso, ma bensì a darne la nozione all'alunno, perchè questi segua lo svolgimento intellettuale del tempo e ne conosca uno appunto dei più controversi problemi. Non si vuole *imporre* una persuasione contraria alla coscienza, ma si deve *enunciare* una dottrina che può essere vera o essere falsa, ma è ad ogni modo uno dei cardini del nuovo movimento del pensiero scientifico e filosofico.

L'impopolarità della teoria in questione non ci ha che vedere, nè la antipatia che possono nutrire per essa i genitori, dal momento — ripetiamo — che non si vuole esercitare una coazione sulle coscienze.

Del resto nel campo della storia naturale e della fisica sonvi altre teorie controverse, altri fenomeni di cui si danno varie e contraddittorie spiegazioni: il professore si limita ad enunciarle e potrà, tutt'al più, dimostrare la sua simpatia per l'una o per l'altra: ma la manifestazione di questa sua simpatia, che difficilmente gli si può interdire, non crediamo abbia forza di vincere e violentare le convinzioni religiose acquistate in famiglia.

Sicchè, senza toccare altri punti della questione, noi pensiamo che l'on. Villari abbia saviamente innovato anche questa parte degli antichi programmi.

Due capitali a Roma

Sotto questo titolo, per la centesima volta almeno in pochi giorni, il *Figaro* ritorna sui fatti di Roma ai quali diede origine « la birichinata di tre studenti »: così i giornali ultramontani chiamano gli oltraggi del Pantheon. Ma l'articolo apparso nel numero di ieri, firmato Giulio Bonjean, merita di venir segnalato, perchè veramente oltrepassa il segno.

Lasciamo in disparte le solite umanità e le solito amabilità che formano il complemento obbligatorio di ogni articolo del *Figaro* sulle cose nostre; oramai a queste cortesie dei nostri fratelli in razza latina ci abbiamo fatto il callo. Atteniamoci alla sostanza, e la sostanza è:

1° che i torbidi di Roma furono l'opera del Crispi, che volle confermare la verità della tesi enunciata nella *Contemporary Review*;

2° che per togliere ogni pretesto al rinnovarsi di simili scandali sarebbe opportuno che le Potenze europee risollevassero il progetto del principe Napoleone di assegnare al Papa in piena sovranità il Trastevere con una zona di territorio estendentesi sino al mare.

C'è da rimanere intontiti. Come mai? I tre « studenti » pellegrini erano creature di Crispi? E se non lo erano, che cosa ci entra il Crispi nella faccenda? E crede il signor Bonjean che il Crispi conservi tanto ascendente sugli italiani da sollevarli a furore per appoggiare un suo articolo, sia pure pubblicato nella *Contemporary Review*? E che cosa direbbero e farebbero i francesi se uno studente qualunque, anche non pellegrino, sulla tomba del Gambetta scrivesse « Viva Bismarck! » o sulla tomba di Napoleone I « Viva Wellington! »: — essi che se la pigliano cogli inglesi per la sola circostanza che alla fine di qualche dramma da strada invocano Waterloo, o che fecero le mostre di aversela a male perchè il Principe di Napoli si recò a visitare il campo di battaglia di Waterloo? — E poi non sarebbe ora di finirla con questi tumulti di Roma, che si pretendono anti-francesi? Non sono forse stati i francesi stessi ad ingrossarne il significato? E se si vuol supporre qualcosa, non si potrebbe magari supporre che quei tre birichini di studenti pellegrini fossero gli agenti, non del Crispi, ma del Vaticano, o di chi per esso, tanto per aver modo di sostenere la tesi della persecuzione e della prigionia che le feste del giubileo ed i precedenti pellegrinaggi avevano assai scossa?

Il Bonjean dice che gli italiani, i quali « vorrebbero fare da sè », dovettero gettarsi fra le braccia della Germania. Evvia! Certe cose fanno sorridere. E poi non si potrebbe dire che i francesi si sono gettati nelle braccia della Russia?

Quanto al progetto del principe Napoleone, lasci il Bonjean che dorma in pace insieme col suo autore e supposto autore. Nè il momento è propizio, nè il progetto è serio. E ci pare che i francesi, giustamente gelosi della loro unità nazionale, dovrebbero riconoscere negli italiani il loro diritto a nutrire un sentimento analogo. Non è necessario di essere megalomani per rigettare qualunque « combinazione » che abbia per risultato di porre dinnanzi in discussione l'italianità di Roma e l'unità nazionale conseguita al prezzo di tanti sacrifizi e di tanti travagli.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La farmacopea ufficiale — Per la libertà di stampa.

28, *ore 3 pom.*

La Commissione per la compilazione della farmacopea ufficiale, che la legge sanitaria, come sapete, rende obbligatoria qui ben da tre anni, ha terminato, a quanto pare, il suo lavoro, di cui non resta ora che curare la correzione delle bozze per la stampa. Pare però che la pubblicazione sarà ritardata ancora, dovendosi tuttora compilare la tariffa ufficiale dei medicinali che vuolsi unire — e con ragione — alla farmacopea. È però da far voto che la compilazione di tale tariffa non induca nuova perdita di tempo.

La farmacopea verrà a suo tempo pubblicata, a quanto si dice, sulla *Gazzetta Ufficiale*, perchè possa avere effetto di legge obbligatoria dello Stato.

— La Commissione eletta dall'assemblea dell'Associazione della Stampa per proporre gli emendamenti del Codice penale negli articoli che riguardano la libertà della stampa ha adempiuto sollecitamente al suo mandato. Quanto prima nominerà il proprio relatore, che molto probabilmente sarà l'on. Terraca.

A Montecitorio e a Palazzo Madama.

Farini e Biancheri.

28, *ore 4 pom.*

A Montecitorio da qualche settimana si lavora pei consueti restauri e per gli addobbi che precedono le riaperture parlamentari.

Nell'aula delle sedute sono stati verniciati a nuovo tutti gli stalli, compresi quelli presidenziali e ministeriali; i panni sono stati mutati. Anche le pareti e le colonne dell'aula sono state rinfrescate. Nei corridoi qualche riparazione dei cassetti e qualche innovazione è stata adottata per la distribuzione degli stampati. Ma la innovazione più notevole è quella che troveranno gli onorevoli nella galleria al primo piano, quella che precede il gran salone di lettura. Nella galleria, finora occupata dalle carte geografiche murali, sono stati trasportati i busti degli illustri parlamentari che finora stavano nelle sale della presidenza. Quivi i busti sono certamente più in vista ai frequentatori di Montecitorio, sebbene quel biancheggiar marmoreo, coll'aggiunta di qualche corona, dia a quella galleria, spoglia d'ogni altro ornamento, una certa aria di necropoli poco allegra.

— A Palazzo Madama pochissimi lavori di ristauro. Il Senato è in linea di severe economie. Sebbene, come è noto, la dotazione di quest'anno sia stata ridotta sensibilmente, tuttavia l'esercizio di quest'anno si chiude con un *avanzo* di quasi 30,000 lire! È un esempio ammirevole di amministrazione che S. E. Farini ha voluto dare.

Dal mese di luglio è in riordinamento la Biblioteca senatoriale. Del riordinamento è stato dato incarico al comm. Alvisi, che vi lavora alacremente. I non pochi tesori posseduti da questa ricchissima Biblioteca saranno così messi meglio in luce a vantaggio degli studiosi.

— Una curiosa gara fra Montecitorio e Palazzo Madama. Non si sa ancora se il presidente della Camera e quello del Senato andranno, sebbene già da tempo invitati, all'inaugurazione della Mostra di Palermo. L'on. Farini ha fatto intendere che vi andrebbe se sapesse che vi vada l'on. Biancheri. Questi pare abbia risposto..... il viceversa. E fra i due sono ancora entrambi di parer contrario....

(Edizione mattino).

Un incidente umoristico al processo degli anarchici.

28, *ore 9,50 pom.*

Oggi al processo degli anarchici non è avvenuto niun notevole incidente. Destò solo curiosa attenzione la deposizione dell'avvocato Avellone, il quale descrisse la scena del tumulto non escludendo il dubbio che vi potesse essere qualche accordo fra gli anarchici.

Uno degli imputati gli chiede se non rammenta come egli, l'Avellone, lo baciò un giorno durante la lotta elettorale, in cui l'Avellone era candidato.

Avellone risponde: « Può darsi. La mania elettorale è epidemica. L'avvocato Santini informi! »

Viva ilarità generale. Ride anche il deputato Santini, che è presente.

Sbarbaro chiede la libera docenza, che non gli viene accordata.

28, *ore 9,50 pom.*

Sbarbaro aveva domandato la libera docenza nella filosofia del diritto e nella economia politica per l'Università di Roma. La Facoltà giuridica, interpellata, riconobbe i titoli sufficienti; però rimettevasi al ministero perchè giudicasse se i fatti, per cui fu Sbarbaro fu destituito dalla cattedra a Parma, non sussistessero ancora, rendendolo indegno dell'insegnamento.

Il ministro Villari interpellava ieri sera il Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale, sulla relazione di Bianchi, consigliere di Stato, attutto accettò il dubbio se lo Sbarbaro abbia titoli sufficienti per lo insegnamento della economia politica; poi ordinava doversi passare semplicemente e puramente sopra la domanda.

Un Consiglio disciolto — In onore di Helmholtz.

28, *ore 10 pom.*

È stato sciolto il Consiglio di Patilla Policastro (Catanzaro) per disordini avvenuti nell'amministrazione.

— Il prof. Bisarna andrà a Berlino a rappresentare le Università italiane nelle onoranze pel 70° anniversario del prof. Helmholtz. Il nostro Re conferì all'illustre fisiologo e fisico tedesco il Gran Cordone Mauriziano inviandogli le insegne.

Una nota dell' « Osservatore Romano » a proposito delle dichiarazioni di Ribot.

28, *ore 11,30 pom.*

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

« Non avendo sotto gli occhi il testo del discorso pronunciato avant'ieri nel Parlamento francese dal ministro degli esteri, dobbiamo riservare il nostro definitivo giudizio sulle espressioni usate dal signor Ribot riguardo agli incidenti avvenuti durante il pellegrinaggio cattolico francese in Roma. Siamo però in grado di dichiarare fin d'ora che Sua Santità non ha mai riconosciuto che la circolare del ministro della giustizia ai vescovi era giustificata dalle circostanze. Il Santo Padre ha dovuto riconoscere la necessità della sospensione del pellegrinaggio suddetto, ma non ha potuto non deplorare la suindicata circolare del ministro Fallières come cuneata allo stesso Governo. »

Noi abbiamo sott'occhio il numero del *Journal Officiel*, in cui si contiene il resoconto letterale della seduta della Camera del 26. Le parole testuali del ministro francese sono le seguenti:

Ribot: « .... Il ministro dei culti si affrettò a fare ciò che era suo diritto e suo dovere. Egli si indirizzò ai vescovi, alla loro prudenza, al sentimento ch'essi devono avere della situazione.... »

Voci a sinistra: « Ch'essi dovrebbero averne! »

Il ministro: « .... e soggiunse loro di non impegnare in alcun modo il Governo francese con la loro presenza a codesti pellegrinaggi, che divenivano una causa di turbamento e di agitazione. Egli indirizzò loro una circolare concepita in termini tali che io mi meraviglio, per mia parte, che vi si sia potuto trovare qualche cosa a ridire. Ne ho a prova la stessa impressione che essa ha prodotta a Roma.

« Ho qui sottomano l'*Osservatore Romano*, il quale non è certamente, che io sappia, un giornale del Governo italiano, ma che anzi, se io non m'inganno, ha stretti rapporti col Vaticano. Ebbene, poichè conobbe la deliberazione del Consiglio dei ministri e i termini in cui fu concepita, questo giornale disse che la decisione del Governo francese era una decisione necessaria e che, d'altra parte, era stata prevenuta dalla Direzione dei pellegrinaggi.

« Posso aggiungere che il Santo Padre stesso, indirizzandosi all'indomani dei fatti ai pellegrini e al cardinale Langenieux, dichiarava che la misura presa dal Governo francese era troppo giustificata dai fatti avvenuti.

« Ecco il giudizio che fu fatto dalla stessa Corte del Vaticano!

« È stato dunque un atto perfettamente legittimo, e aggiungo perfettamente giustificato dalle circostanze, della prerogativa che il ministro dei culti, fin che esiste il concordato, ha di dare ai vescovi una certa direzione quando egli possa temere certe conseguenze dal punto di vista internazionale. »

Queste le parole del Ribot. Se esse siano tali da soddisfare la Curia romana e il suo portavoce non vogliamo dire. Certo è che quel parlare di diritti e di direzioni ha dato maledettamente ai nervi all'*Osservatore Romano*, la cui nota ufficiosa tradisce un malumore poco in armonia con le ottimistiche osservazioni del Ribot. Senonchè a l'*Osservatore*, che fa la voce grossa, e la Curia passeranno sopra anche a queste ingiurie, pensando che si portatto, per aver qualche cosa, bisogna pur concedere qualche cosa.

Ancora dei trattati di commercio. Il processo Cagnassi-Livraghi si risolverebbe in nulla!

28, *ore 11.55 pom.*

Secondo il *Diritto*, i delegati italiani pei trattati colla Germania e coll'Austria avrebbero ricevute nuove istruzioni tendenti ad ottenere maggiori facilitazioni per la nostra agricoltura, facendo concessioni per le industrie. Questa notizia non è altro che la conferma di quanto già ebbi a telegrafarvi l'altro giorno.

Telegrammi al *Popolo Romano* recano che i delegati avrebbero conchiuso le trattative riguardo ai vini. Vi sarebbe qualche divergenza circa le altre voci; però si crede che alla metà di novembre saranno chiusi i negoziati. Quindi si comincieranno le trattative con la Serbia; indi colla Svizzera. Le trattative si farebbero a Vienna.

— Secondo l'*Italia Militare*, è probabile che i Sovrani per recarsi a Palermo si imbarchino alla Spezia.

— Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: « L'opinione pubblica prevede l'assoluzione di Cagnassi con una lieve pena pel Livraghi. Qualcuno crede anche probabile il ritiro dell'accusa contro il Cagnassi. » La *Riforma* deplora che si sieno escluse dal processo persone le quali avrebbero potuto porgere importanti schiarimenti.

Telegrafano pure da Massaua che nel suo interrogatorio il Cagnassi negò di aver avuto con Livraghi altre relazioni oltrechè quelle derivanti dall'ufficio. Afferma che ogni suo atto dipendeva dagli ordini superiori. Livraghi si mostra tranquillissimo e fiducioso.

La *Stefani* ci comunica:

« MASSAUA, 28. — Dinanzi al Tribunale militare è cominciato il processo Cagnassi-Livraghi e altri imputati colle solite formalità di procedura. La lettura dell'atto d'accusa, causa le esagerazioni e le contraddizioni, produsse impressione favorevole a Cagnassi, Livraghi e Nunez. È stato esaurito l'interrogatorio di Cagnassi, che fece buona impressione. Il dibattimento procede serrato. »

(Edizione giorno).

I trattati di commercio nel discorso di Milano.

Il comm. Rito — Pantelleria.

28, *ore 9,15 ant.*

Si assicura che nel prossimo discorso di Milano l'onorevole presidente del Consiglio sarà in grado di annunziare l'esito definitivo delle trattative commerciali coll'Austria e colla Germania.

— Il *Don Chisciotte* dice che il comm. Rito, prefetto di Aquila, lascierebbe l'ufficio per assumere quello di primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

— Il Governo nominerà una Commissione scientifica con incarico di recarsi nelle acque dell'isola di Pantelleria per riferire sui fenomeni di quel vulcano.

La crisi comunale a Cuneo.

Cuneo, 28 ottobre.

(Ritardato) — La proposta, fatta dalla Giunta, di un prestito di lire centomila per la istituzione di un Convitto femminile a sussidio della Scuola normale, proposta che nella ultima adunanza aveva avuta favorevole accoglienza in Consiglio, è naufragata stasera per non essersi potuto ottenere la maggioranza assoluta dei voti richiesta dall'articolo 159 della legge comunale tanto per la prima quanto per la seconda deliberazione.

Causa del naufragio l'assenza di parecchi consiglieri che avevano nella prima adunanza votato in favore del progetto, mentre votarono compatti i consiglieri contrari, che ritengono inopportuna la proposta di un prestito così rilevante alla vigilia della discussione del bilancio e di nuovi provvedimenti finanziari.

Prevedesi che l'esito della votazione sarà causa di crisi municipale stante la equivoca posizione fatta alla Giunta dal rifiuto del prestito, dopo il voto favorevole all'acquisto degli edifizi necessari all'impianto del Convitto.

Proseguitasi alla meglio la discussione dell'ordine del giorno sotto l'impressione lasciata dall'esito della votazione anzidetta, il Consiglio, sentita una diligentissima relazione dell'assessore Solari, diede voto favorevole al concentramento di varie Opere pie ed alla costituzione dell'Ospizio di carità in ente autonomo.

⁂

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9,15 ant.* — In conseguenza del voto di ieri la Giunta ha presentato le sue dimissioni, che però, a quel che sembra, il Consiglio respingerà con un ordine del giorno affermando la sua fiducia nell'attuale amministrazione.

Per le riforme al Codice di commercio.

Per iniziativa della Direzione della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale* si riunirà l'altra sera (27) nelle sale di questa Società un'eletta di soci della medesima, non che altri egregi personaggi e uomini politici.

Il scopo ajsilo esponeva in succinto agli intervenuti l'intendimento della Società essere quello di cooperare con gli altri Istituti e Corpi forensi ad additare all'onorevole guardasigilli le modificazioni di cui l'esperienza di questo novennio avesse fatto tesoro, quali utili innovazioni a proporsi nelle leggi commerciali.

Aperta la discussione, a seguito di varie osservazioni per parte del senatore Colombini, dei deputati Favale e Danco, e di alcuni altri soci, si deliberava di ripartire la risposta a darsi al questionario tra quattro Commissioni, con facoltà ai commissari di aggiungere quelle altre proposte o voti che, sebbene non formulati, rientrassero nell'orbita del questionario.

Le Commissioni sarebbero state così composte:

1ª: *Obbligazioni Commerciali e Cambiali:* Senatore Colombini, ing. G. B. Porta, avv. Armisoglio, ragioniere Malatti.

2ª: *Società e Associazioni commerciali:* Cavaliere dep. Favale, comm. E. Danco deputato, ragioniere Magni, avv. Eugenio Foccardi, signor Cesare Goldmann, cav. Chiola, prof. Bottino, Testa Raimondo, Vigo.

3ª: *Mandato commerciale — Trasporti — Diritto marittimo:* Comm. Ajello, avv. Moisa Amar, ing. Sacheri, cav. Cinzano, Dallachà cav. Ambrogio.

4ª: *Dei fallimenti:* Avv. prof. G. Ferroglio, cavaliere Cauvin Pasquale, avv. E. Allcati, cav. Maganza Luigi, Aymonino Alessandro, prof. Bottino, cav. G. B. Mogna.

Il memoriale, formulato dalle singole Commissioni e approvato dal Comitato in adunanza plenaria, sarà trasmesso al ministro di grazia e giustizia.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È incominciata regolarmente la seconda fase accidentale della piena del Po. Salvo un peggioramento delle condizioni atmosferiche, è prevedibile la massima piena tra il 29 e il 30 in limiti ordinari. Lo stato delle arginature è dovunque rassicurante.

Il convegno dello czar coll'imperatore.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Secondo la *Neue Presse* è definitivamente stabilito che debba aver luogo un convegno dello czar con Guglielmo, ma si tiene tuttora segreto dove avverrà.

Un'elezione politica in Inghilterra.

L'incidente di Valparaiso — I partiti in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nell'elezione del deputato del distretto Strand, in sostituzione del defunto Smith, fu eletto Smith, conservatore, che ebbe voti 4952, contro Gutteridg, giudizianiano, che ne ebbe 1940.

— Il *Daily Telegraph* ha da Washington che Harrison espresse l'opinione che l'incidente di Valparaiso avrà nessun seguito spiacevole. I chileni accorderanno una soddisfazione se, come è probabile, l'inchiesta proverà che sono colpevoli.

CORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Iersera in un *meeting* O'Brien e Dillon, posti al centro di un quadrato di truppe, arringavano la folla mentre i parnellisti tenevano un *meeting* nella strada adiacente.

Emin-pascià ai laghi equatoriali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Reichsanzeiger*, annunciando che Emin-pascià e Stuhlmann sono partiti in principio del luglio dal lago Alberto-Dardo pel lago Alberto-Nyanza, soggiunge: « Emin, oltrepassando i limiti della sfera di interessi tedeschi, ha agito contro gli ordini ufficiali e deve egli solo subirne le conseguenze. »

Un altro disastro ferroviario in Francia.

PARIGI (Ag. stef. — *Ed. mattino*), 28. — Una collisione avvenne stanotte a Mans fra un treno viaggiatori e un treno merci. I viaggiatori erano assai. I danni sono molto importanti; ma un conduttore dei treni viaggiatori soltanto fu ferito gravemente.

Il re di Rumania alla Corte di Germania.

La convenzione anglo-bulgara.

I tedeschi in Chisa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il re di Rumania giunse a Berlino alle 11 di stamane e visitò Caprivi ed altri personaggi. Alle quattro pomeridiane recossi alla stazione a ricevervi l'imperatore. I due sovrani coi loro rispettivi seguiti assistettero al pranzo loro offerto dal Corpo degli ufficiali dei due reggimenti d'artiglieria della guardia; indi i sovrani recaronsi a palazzo e poscia allo spettacolo di gala all'Opera. Ritorneranno stasera a Potsdam.

Al pranzo d'oggi l'imperatore brindò al re di Rumania, dicendosi lieto che il re di Rumania abbia avuto la gentilezza di accettare l'uniforme del reggimento cui appartenne altra volta, e di rientrare così in questo reggimento. Bevve alla salute dell'antico camerata che tale ritorna ad essere. *Viva il re di Rumania!*

Il re di Rumania lo ringraziò dicendosi lieto di aver potuto trapiantare i principii dell'esercito prussiano nell'esercito romeno che ne è fiero. Invitò i presenti a bere alla salute dell'imperatore. *Viva la Germania!*

— La convenzione anglo-bulgara del 1890 che fissa un dazio *ad valorem* dell'8 0[0 per le importazioni nella Bulgaria è prorogata fino al 1° gennaio 1893 sulla base della nazione più favorita. Le clausole della convenzione si applicheranno pure all'importazione della Germania fino al 1° gennaio 1893.

— Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: « Una divergenza fra la missione cattolica tedesca e Tsiningtsian colle Autorità chinesi, riguardo ad un tempio della Missione, fu appianata a favore della Missione. »

La libreria Sciarra venduta.

Telegrafano da Roma alla *Venezia*:

« In questi giorni è stata venduta la libreria Sciarra, di proprietà della madre del deputato.

« Secondo quel che si dice, questa libreria sarebbe stata comprata da un noto acquirente di oggetti antichi per un prezzo vilissimo.

« Il contratto di vendita sarebbe stato così fatto in modo molto curioso. L'acquirente si sarebbe obbligato di vendere tutta quanta la libreria del principe, libri di molto o di nessun valore, poveramente o riccamente rilegati, ma non potendo disporre di grandi mezzi finanziari avrebbe compiuto l'acquisto un po' alla volta, lasciando ogni volta, quale garanzia degli acquisti fatti, una certa somma.

« Ora, secondo quel che si dice nel mondo dei pettegolezzi aristocratici, questo sensale di libri avrebbe portato via con poche migliaia di lire i libri più preziosi, che avrebbe poi rivenduti, triplicando o quadruplicando il prezzo, ad altri negozianti di Londra, di Parigi, di Berlino e di Vienna, o non si sarebbe poi più curato di vendere gli altri.

« Questo medesimo sensale (in barba sempre al famoso editto Pacca) avrebbe anche curato il trasporto di una statua di molto valore, nascosta entro un carro di fieno, da Roma a Firenze e avrebbe spedito all'estero certi magnifici tappeti antichi facendoli passare come ricoperture di alcuni vecchi sofà.

« Questa la voce del popolo che io ho raccolta per puro e semplice dovere di cronista. »

Congresso nazionale delle Opere pie.

Nei giorni 14, 15 e 16 novembre prossimo si terrà a Bologna un Congresso nazionale delle Opere pie.

Sono invitati a prendere parte al Congresso stesso i signori presidenti, segretari, ragionieri e tesorieri delle istituzioni pubbliche di beneficenza, i sindaci e i segretari comunali, i presidenti e i segretari delle Deputazioni provinciali, i membri delle Giunte provinciali amministrative, i consiglieri ed i ragionieri delle prefetture.

Le adesioni si ricevono a tutto il 9 novembre alla sede del Comitato in via Imperiale, N. 9, Bologna; a questo indirizzo dovranno pure essere inviati i quesiti da cui il Comitato esecutivo trarrà materia pei quesiti da sottoporsi al Congresso.

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA.

BORSA UFFICIALE.

29 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 35 — 102 45	— — — —
»	102 25 — 102 35	— — — —
Svizzera	102 15 — 102 25	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 61 — 25 66	—
Id. lungo	— — — — 25 62 — 25 61	—
Germania + 4	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al lianco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Stamane Borsa di panico. Con facile manovra si depresse tutti i corsi in generale, ed il mercato sbigottito vendeva per di vendere, e lo scoperto ricomprava a tutto suo agio.

Ci pare esagerato il ribasso di stamane (per poco che Parigi oggi si sostenesse non sarebbe difficile un po' di ripresa.

Rendita cons. 91 25 91 30.
Rendita ital. 91 28 91 27 1/2.
Rendita fine prossimo 91 50 91 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Nodd.	359	— 357 —	Fr. S. (A)	75	—	— —
	359	— 354 —	Serie B	74	—	— —
Torino	295	293 300	Fondiaria	6	—	— —
Ferr. Mer.	595	— 591 —	Prod. Ind.	152	—	— —
Tiberina	34	— 35 —	Cartiera	815	—	— —
Ferr. Med.	455	460 458				

Cassa Sovvenzioni Milano 44 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 29 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0[0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **9443** al N. **9615** presentate il 2 e 3 ottobre corrente, e le nuove Cartelle di rendita 3 0[0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dall'1 al **43**, presentate dal 7 al 10 del mese corrente.

NEL CENTENARIO DI FERRANTE APORTI

Trentatrè anni or sono, vale a dire la sera del 29 novembre 1858, mentre si preparavano i grandi fatti da cui cominciò la redenzione ed unificazione d'Italia, si spegneva in Torino l'esistenza modesta ma operosissima d'uno dei più benemeriti fautori della redenzione morale e intellettuale del nostro paese. Vittima d'un secondo colpo d'apoplessia sopravvenutogli in un mese, moriva, in età di 67 anni, l'abate Ferrante Aporti, stato, fino all'anno antecedente, rettore della Università di Torino, e che si era creata fama non soltanto italiana, ma europea, come fondatore delle primissime scuole infantili.

In San Martino dall'Argine, in provincia di Mantova, sua città natia, si è formato un Comitato per celebrare degnamente il centenario della nascita di questo insigne benefattore dell'infanzia e della povertà, di questo educatore modello. Sarebbe ingiusto che in questa occasione mancasse la voce del plauso dal Piemonte, e specialmente da quella Torino, in cui l'Aporti, quantunque ora forse un po' troppo dimenticato, lasciò tanta copia di sè. Noi crediamo di soddisfare semplicemente il nostro debito di gratitudine verso l'Aporti rinnovando alla memoria delle viventi generazioni il ricordo del'a benemerente acquistata da quest'uomo insigne.

Nato il 20 novembre 1791 in San Martino dall'Argine, italiano sotto dominazione straniera, figlio dell'avv. Giuseppe Aporti, repubblicano severo e d'antica tempra, il giovane Ferrante, benchè d'ingegno svegliatissimo, era d'indole mite e sonne, naturalmente portato alla compassione ed alla pietà, talchè si narra che nulla tanto increscevagli quanto il vedere i suoi compagni di scuola crucili e carnefici, mentre egli era sempre lindo ed in bell'assetto. Sin per l'indole sua, proclive agli studi ed al bene operare, sia per la difficoltà dei tempi, fu consigliato ad abbracciare la carriera ecclesiastica.

Fece studi severi e proficui. Ordinato prete a Cremona nel 1813, ricco di studi letterari e filosofici, fu subito applicato all'insegnamento nel Seminario di Cremona. Tosto, colla sua mente aperta, guidata da un cuore nobilissimo, seppe, — come scrive di lui Achille Mauri, — riconoscere quanto vi fosse d'incomposto, d'arbitrario nei metodi allora correnti di educazione e d'istruzione, e, benchè giovane, ne venne condotto a cercar le norme della miglior pedagogia nelle leggi stesse dello spirito umano e nelle vivide inspirazioni dell'affetto.

Sotto il Regno lombardo-veneto sotto i dominatori austriaci, questi pensarono tosto a conformare, con ogni sorta di ordini nuovi, le provincie italiane al rimanente dell'Impero austriaco, e perciò invitarono gli arcivescovi e vescovi del lombardo-veneto a mandare a Vienna quei giovani preti che erano destinati all'insegnamento. Il vescovo di Cremona fu tra quelli che aderirono all'invito imperiale; egli mandò il Ferrante Aporti a Vienna, a completare i suoi studi al Theresianum.

Per sollevarsi dall'aridità degli studi teologici, filosofici e linguistici (nei quali erano comprese le lingue orientali ebraica, greca, araba, siriaca e caldaica), l'Aporti prese a studiare davvicino la pedagogia germanica, che appena allora, si può dire, usciva dall'inviluppo delle teorie per entrare nel secondo campo della pratica, e per la pedagogia fu preso da ardente passione.

Tornato in patria, fu nominato insegnante di Sacra Scrittura e di lingue orientali nel Seminario di Cremona, e contemporaneamente direttore delle scuole elementari. Fu allora che rivolse il suo pensiero alla fondazione delle scuole infantili.

Un buon prete, povero d'istruzione, come dimostrano le sue lettere, ma ricco di buone intenzioni, certo Alessandro Gallina, aveva, dietro i suggerimenti ed un programma dell'Aporti, aperta in Cremona una scuola privata infantile, preparatoria alla scuola elementare. Visitane la buona prova, l'Aporti pensò che bisognava perfezionare e generalizzare così benefica istituzione. Con molti stenti, molte restrizioni, e sotto ogni genere di sospettose cautele, ottenne dal Governo austriaco di poter creare altre scuole simili pei poveri, facendo appello alla carità illuminata di ogni ordine di cittadini. La prima scuola aportiana, maschile, fu aperta, nel febbraio del 1831, con tutto l'occorrente a beneficio di 50 fanciulli; cresciute le collette, il numero fu portato a 132; nel gennaio del 1833 veniva pure inaugurata una scuola infantile femminile con 53 fanciulle. Furono queste le prime scuole infantili sorte in Italia.

⁂

Quale fu il concetto di queste primissime scuole infantili ideate dall'Aporti? Il molto bene spiegato dal già citato egregio educatore Achille Mauri:

« Raccogliere a fidata custodia i bimbi dei poverelli a cui le cure paterne e materne non bastano; assecurare a loro eziandio quei fanciullini nati in condizione più lieta, i cui genitori hanno in grado che siano allevati in comune; agli uni ed agli altri largheggiar nella stessa misura tutte le affettuose cure di che l'infanzia ha mestieri; tener buon governo del loro corpicini, sicchè crescano sani e vigorosi e si abituino di buon'ora alla nettezza, la quale non meno giova alla salute che alla moralità; recarli al concetto ed alla pratica dell'ordine e dell'obbedienza, mercè l'uniformità degli abiti, dei cibi, delle occupazioni e dei trastulli, mercè la regolare alternativa dei moti e dei riposi; svolgerne gli intelletti ed i cuori colle comuni preghiere, con l'insegnamento religioso, col mezzo di semplici canzoncine e con l'apprendimento dei principii del linguaggio e del computo, e delle nozioni più volgari del mondo esteriore, onde la facoltà dello spirito si destano e si rafforzano, sotto tutto procacciare che, quanto l'età comporta, si addomestichino coi sentimenti morali e si convertano in abitudini, di modo possano sentire il benefico effetto per ogni periodi successivi della vita: ecco il compendio, l'intento e le norme dell'istituzione di che l'Aporti ha dotato l'Italia. »

In breve, le scuole a metodo aportiano furono conosciute e plaudite in tutta Italia. Dato l'impulso a Cremona, se ne fondò un'altra a San Martino dall'Argine, poi un'altra a Treviglio, poi altre ed altre in Lombardia ed altrove. Il Romagnosi dichiarò « classico e lodevole » l'istituto dell'Aporti, aggiungendo che esso traeva seco « vantaggi economici e morali di sommo valore ». A Milano, fondandosi scuole consimili, la Commissione a ciò preposta dichiarò, a sua volta, « di essersi trovata nella felice situazione di non creare nulla di nuovo; ma di vegliare soltanto alla scrupolosa applicazione dei principii, dei metodi e delle pratiche già savissimamente introdotte dal benemerito istitutore degli Asili infantili, il sacerdote Ferrante Aporti ». La Commissione milanese, osservando bene i frutti dati dagli otto anni di prova fatti dalle scuole di Cremona, attribuiva all'Aporti il merito « di aver saputo ben meglio di *tutti gli altri fondatori degli Asili attivati nelle altre città d'Europa, cogliere il vero spirito di questa istituzione*, la quale mira non tanto ad un precoce sviluppo intellettuale dei fanciulli, quanto ad una felice preparazione allo esercizio più utile della vita pratica ». E Raffaele Lambruschini, con quella competenza pedagogica che tutti gli riconoscono, scriveva: « L'Aporti ha fatto delle istituzioni infantili, altrove introdotte, una cosa nuova, *una cosa italiana* ».

Poche cifre basteranno a far vedere quanto fu considerevole, fin dai primi anni, lo sviluppo delle scuole infantili introdotte dall'Aporti. Nel 1846, v'erano già nell'Italia soggetta all'Austria, 90 scuole con 9394 allievi d'ambo i sessi; nella Sviz

∴

E qui ha sede opportuna una importante osservazione.

Fu imputato alle scuole infantili aportiane di essere soverchiamente a base religiosa e biblica. Pei tempi in cui l'Aporti — non dimentichiamo mai che era sacerdote — insegnava, questo non era un gran difetto, perchè una educazione puramente laica sarebbe stata un troppo forte distacco dal passato, avrebbe incontrata l'opposizione d'ogni Governo, e non vi avrebbero aderito gli stessi genitori dei bambini. Ma, se le scuole dell'Aporti non soddisfacevano i liberali avanzati, piacevano tanto meno agli intransigenti clericali, tanto è vero che, nell'agosto del 1837, la Sacra Congregazione della Suprema Inquisizione dichiarava *cosa piena di pericoli, per non dire di peggio*, l'ammettere nello Stato pontificio l'introduzione di tali scuole infantili, pubblicando che tale giudizio *era stato pienamente approvato da Sua Santità*, papa Gregorio XIII. — Il fatto sta che i gesuiti, fin dal loro primo nascere, videro di malocchio le scuole dell'Aporti, e fecero loro eterna guerra, come sempre fecero alla pedagogia ed alla teologia del Rosmini.

Il merito dell'Aporti fu però universalmente riconosciuto, e quantunque egli rifiggisse dagli onori, questi gli furono debitamente conferti. Il Governo austriaco, lo fece cavaliere della Corona di ferro; Luigi Filippo, re dei francesi, lo ascrisse alla Legion d'Onore; l'Istituto Lombardo ed altre insigni Accademie lo vollero socio.

Certo che le scuole infantili, come furono da principio fondate e concepite dall'Aporti, non rispondono più in tutto e per tutto al progredito spirito dei nostri tempi; ma, come ben osserva un suo nipote, il prof. Pietro Aporti, il metodo profondamente da lui meditato prima di proporlo, alle norme dello sperimentalismo italiano improntato, per quanto lo sia in qualche parte guastato con scorrette applicazioni, *mirabilmente si presta ad ogni graduale riforma che vi si voglia introdurre, e che sia reclamata dal progresso dei tempi e dalla saggia esperienza.*

Certo è che l'Aporti, non tutti i difetti che col tempo furono trovati nel suo sistema di primo insegnamento, fu realmente un apostolo e il fondatore di una scuola e d'un sistema, che ancora pochi anni fa fu in Francia giudicato essere il migliore per la tenera infanzia. Egli, ad ogni modo, era mosso da eccellenti intenzioni, e nel suo Manuale per le scuole pubblicato a Cremona nel 1833, scriveva, come a base della sua missione pedagogica: — « Chi sprezza sapienza ed ammaestramento è infelice; e la speranza di tali uomini è vana, e le loro fatiche sono senza frutto, e le loro opere inutili. Le loro mogli sono stolte ed i loro figliuoli malvagi. »

Figuriamoci se la Curia, allora così propensa a mantener l'ignoranza, come mezzo per tenere *in freno* le moltitudini, poteva approvare una simile professione di fede in un sacerdote! L'antagonismo fra la Curia e l'Aporti, per quanto religioso egli fosse, si manifesta ancora in questa altre parole che l'esimio maestro soleva ripetere: « Qui, nella scuola, si formano gl'Italiani! » — L'insegnamento come l'intendeva l'Aporti aveva il merito di essere chiaro, semplice, elementarissimo, conforme allo sviluppo intellettuale dei bambini, e perciò proficuo assai. Per far l'elogio dell'Aporti, il Settembrini soleva dire che era dotto coi sapienti, bambino coi bambini. E questo, ci si conceda il dirlo, è la prima condizione della pedagogia infantile, condizione che, purtroppo, non è più abbastanza riconosciuta come necessaria nella scuola odierna, in cui l'insegnamento è troppo volte sproporzionato alla potenzialità intellettuale degli allievi.

∴

Veniamo ora a quanto l'Aporti fece in Piemonte.

Nel 1845, Carlo Alberto aveva affidata la cura suprema del pubblico insegnamento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno, il quale doveva riordinare l'istruzione elementare o primaria. Era allora in tutta l'Italia la fama delle fiorenti scuole elementari di Lombardia. Si chiese al Governo lombardo che additasse qual miglior maestro si potesse trovare in Lombardia per quella *scienza del metodo*, su cui si fondano la teoria e la pratica dell'insegnare. Fu indicato l'Aporti, il quale, consentendo a venire in Piemonte, vi contrasse tosto amicizia coll'Alfieri, con Cesare Balbo, con Carlo Boncompagni, Roberto d'Azeglio, ed altri insigni. Insegnò in Torino la *scienza del metodo* fra gli applausi di tutti, e fu definito « il più caro e caro dei maestri ». Qui, alla sua scuola di metodo, si formò una vera legione di discepoli, i quali, apprese le sue dottrine, le fecondarono, le allargarono, le ridussero a principii più rigorosi, e quindi le applicarono in ogni ramo dell'istruzione e dell'educazione.

Quando ebbe terminato il suo corso, Carlo Alberto gli conferì le insegne dell'Ordine Mauriziano. L'Aporti tornò al suo villaggio natio accompagnato dalla fama e dall'affetto di quanti lo conobbero, mai pensando che presto avrebbe dovuto rientrare in Piemonte per quivi morire. Dopo l'infausta battaglia di Novara, preso di mira dall'Austria austriaca, dovette esulare in Piemonte, sulla terra d'Italia rimasta libera dopo tante sventure nazionali.

Vi fu ben accolto come meritava, e ritrovò tutti i suoi antichi amici e validi appoggi. Nella sua vita va segnalato un fatto importantissimo. Essendo morto l'arcivescovo di Genova, Carlo Alberto lo chiamò a quella sede, ma gli antichi nemici dell'Aporti, i gesuiti, si frapposero, e la Curia Romana non sanzionò quella nomina. Allora fu nominato senatore del regno di Sardegna, e presidente del Consiglio dell'Università di Torino.

Non si segnalò come senatore alla tribuna, non essendo egli oratore fecondo, ma prese parte attivissima ed importante ai lavori di tutte le Commissioni. Fu presidente della Commissione per la riforma degli studi, ed ebbe anche, come era giusto, l'alta vigilanza degli Asili infantili fondati in Piemonte, cura alla quale egli accudì con zelo veramente apostolico e paterno.

Nel 1850 erano già sorti gli Asili fondati in Torino. I due primi fuori di Torino furono quelli di Settimo Cauavese e di San Damiano d'Asti. In Torino, sotto la presidenza di Carlo Boncompagni, ed secondo tesoriere Camillo Cavour, s'era costituita una generosa e fiorente Società per creare questo istituzioni.

A questo punto muoveva accanita guerra la Curia, capitanata dall'arcivescovo di Torino, monsignor Artico, ex-predicatore venuto, dal pulpito declamava dal pergamo contro di esse, e si valeva delle armi della sua influenza a Corte. Ognuno può immaginare quale lotta dovesse sostenere l'Aporti. Per fortuna egli era sorretto dalla nobilità liberale piemontese, e da Maria Adelaide, la virtuosa moglie di Vittorio Emanuele. Tuttavia la Curia torinese pose il veto alla ristampa del Manuale dell'Aporti, e, per quanto s'adoprassero personaggi autorevoli come il conte Ilarione Petitti, non volle mai revocarlo.

Nel 1857, in causa dei suoi acciacchi, l'abate Aporti lasciò la carica di rettore dell'Università, dedicandosi esclusivamente alle scuole infantili, segnatamente ad una di esse di recente fondazione. Morì, come abbiamo detto, in seguito a due colpi d'apoplessia, rimpianto da tutti, dopo aver gettato a larga mano per tanti anni il seme della buona istruzione e della buona educazione in tutte le nostre scuole. Egli si era acquistate grandi titoli alla pubblica riconoscenza.

Ed ora che il suo passo mutio s'appresta a celebrare il suo centenario, sorgono spontanee queste domande:

Ad affermare la gloria imperitura, *essenzialmente italiana*, di Ferrante Aporti, non potrebbe l'Italia provveder meglio? Perchè si parla tanto ogni giorno di Pestalozzi, di Froebel, di Girard, stranieri, e così poco dell'italiano Aporti?

Perchè Torino, che tanto gli deve sotto il rispetto dell'insegnamento elementare, non ha dedicato al suo illustre nome nè un busto nell'Università, nè una delle sue tante scuole?

E sarebbe egli soverchio il chiedere che il 14 novembre, in occasione della celebrazione del centenario di Ferrante Aporti in San Martino dall'Argine, Torino — Municipio, Università, Corpo degli insegnanti elementari — fosse degnamente rappresentata?

Sarebbe, crediamo, il meno che si dovrebbe fare in onore di questa illustrazione italiana.

La lotta elettorale a Casale.

Casale, 27 ottobre.

(IL RISVEGLIO) — La lotta elettorale è nel periodo acuto. Pochi giorni ci separano dal 1° novembre, e per conseguenza più vivo è l'accanimento. Tanto l'*Unione Liberale* quanto l'*Associazione Costituzionale* fanno quanto possono in favore dei rispettivi candidati; con questa differenza però, che non potendo il candidato Bertana competere nella forza oratoria e nella potenzialità dell'ingegno col suo avversario Luzzati, i fautori di quello ricorrono ad espedienti più decisivi o talvolta anche meno leciti.

Non trascurano per esempio gli avversari del Luzzati di accampare la diversità di culto del candidato dell'*Unione*: ma per questa via sono molto male incamminati, essendovi molti parroci caldi propugnatori del Luzzati. E mi capisce. Il programma che svolge il Luzzati è specialmente agricolo; e molti parroci, i cui redditi sono costituiti da prebende rurali, capiscono perfettamente come sia necessario che un uomo del valore del Luzzati nelle materie economico-agricole debba andare in Parlamento se propugnarli gli interessi dell'agricoltura.

In conclusione tenuto per fermo che la candidatura del Luzzati gode le simpatie universali ed ha le maggiori probabilità di riuscita.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

28, ore 8,40 *pom.*

Negli esami degli alunni delle bibliotecche si dichiararono idonei all'ufficio di sotto-bibliotecario: Giulio Canestrelli, Giulio Soldi, Luigi Torsi e Teresa Bari; si dichiararono idonei all'ufficio di distributori i signori: Viola, Lerro, Demontis, Pellegrini, Marciafave, Tonelli Mauri. È accordato un assegno di 500 lire a Francesco Patetta pel perfezionamento all'estero negli studi della storia.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Fulin, ispettore centrale, è nominato provveditore agli studi in Ancona — Terra, provveditore in Ancona, viene comandato al Ministero. — Si conferma nell'ufficio di assistente alla Scuola degli allievi ingegneri in Torino i signori Curena, Morelli, Cerriana, Gribodo, Brida, Farris, Bolzon, Galati, Vottero, Donati, Montemartini, Ovazza, Mussa, Boggi. — Malagnini, professore al ginnasio di Biella, è collocato in aspettativa — Bignoni è nominato reggente nel ginnasio di Spezia — Lieser id. a Tortona — Vitaliani id. a Caltagirone.

Scarpa e Masi, direttori spirituali nei convitti nazionali di Montaleone Calabro e Potenza, sono collocati rispettivamente a riposo e in aspettativa — Cerrisi, Mancini, Gualdi sono nominati istitutori provvisori nel convitto nazionale di Voghera — Scarsia, ispettore scolastico è collocato a riposo su domanda — Almo è confermato per due anni nell'ufficio di aggiunto reggente di calligrafia nella Scuola normale superiore di Mondovì.

Valgoi è incaricato per un anno dello insegnamento del disegno nella Scuola normale femminile di Sondrio.

Il Bollettino pubblica il testo delle interpretazioni date dal Consiglio di Stato a vari articoli del regolamento universitario; la circolare di Villari che determina le norme per gli esami d'ammissione a riparazione nelle scuole secondarie; altra circolare che determina le norme modificatrici dei programmi delle scuole normali, preannunziando ulteriori innovazioni. Si omette un mandato di L. 23,417 a favore della provincia di Cuneo per aumento di stipendio ai maestri; altro mandato suppletivo di 100 lire a favore del Municipio di Pezzolgroppo (Tortona).

Infine il Bollettino pubblica la relazione della Commissione pel concorso drammatico.

Per il monumento a Dante in Trento.

Come si sa, venne sospesa l'Esposizione dei bozzetti di questo monumento in seguito alle vedute del Governo austriaco. A quattro di tali bozzetti veniva dalla Commissione giudicatrice assegnato un compenso straordinario.

Ora fra gli autori degli altri bozzetti è nata l'idea di promuovere l'esposizione dell'opera loro in qualche città d'Italia, per esempio in Venezia.

Così, mancato il giudizio dell'opinione pubblica in Trento, non riuscita definitiva la deliberazione del Comitato pel monumento, verrebbe almeno agli artisti un qualche compenso e conforto all'opera loro dal renderla visibile e nota in patria.

In questo senso ci scrive alcuno fra gli egregi concorrenti; ed a noi pare ragionevole ed opportuna la proposta.

Il disastro ferroviario di Moirans.

Grenoble, 27 ottobre.

(NINO MALACOLI) — Il telegrafo vi ha già annunziato il disastro ferroviario del giorno.

La soverchia frequenza di catastrofi di questo genere ha finito coll'abituare il pubblico a simili notizie, le quali lo lasciano quasi indifferente. Eppure il fatto di ieri sera ha prodotto qui in città una penosa impressione, e da ventiquattr'ore non si parla che del deragliamento avvenuto presso la stazione di Moirans, a venti chilometri da Grenoble.

Alle 5 pomeridiane io mi trovavo alla stazione di quest'ultima città, in attesa del treno che doveva ricondurmi in Italia. Ad un tratto si sparse la notizia del disastro accaduto un'ora prima. Come al solito, si esageravano le proporzioni, e da taluni si faceva ascendere il numero dei morti a più di cento.

Il capo-stazione e i suoi subalterni non seppero, o piuttosto non vollero darmi alcun dettaglio sull'entità della disgrazia. Decisi allora di recarmi subito a Moirans, e senza frapporre indugio presi una bicicletta e un'ora e un quarto più tardi mi trovavo sul luogo del disastro.

Uno spettacolo orrendamente truce, reso ancor più lugubre dal chiarore delle torcie che illuminano la scena, mi si presentò dinanzi agli occhi. Una macchina è coricata attraverso i due binari, che sono svelti dal suolo; i primi vagoni pendono verso le sponde della via, spezzati a metà; quelli di mezzo non sono più che un ammasso informe di ferri torti, rotti, di legnami pesti, di cuscini strappati, sventrati. Il carro-bagagli è entrato completamente in un vagone di seconda classe. Tutti gli altri sono stati presi nel fiasco; parecchi sono rimasti sospesi, ammonticchiati gli uni sugli altri; gli ultimi due solamente sono rimasti sulla linea. Il terreno sembra arato di recente, i binari non esistono più su una lunghezza di circa cento metri.

E da quel miscuglio informe e orribile quanti lamenti escono, quanti rantoli d'agonia s'innalzano! Rinunzio a descriverti certe scene strazianti svoltesi sotto i miei occhi: noi giornalisti abbiamo, per così dire, il cuore corazzato, abbiamo gli occhi assuefatti a vedere delle cose terribili; nulla ci sorprende, poche cose ci commuovono, eppure io piansi ieri sera, io piansi come un fanciullo.

I feriti furono trasportati parte all'Ospedale di Moirans, che fortunatamente si trova proprio di fronte al luogo della catastrofe, a circa 500 metri appena; parte nelle case di pietose persone del paese; i meno colpiti furono medicati provvisoriamente e poterono venire a Grenoble verso le 9 pom.

Ecco ora come è avvenuta la catastrofe. Il treno, composto di sedici vetture, discendeva dalla stazione di Voiron, linea Lione-Grenoble, e arrivava a 1300 metri dalla stazione di Moirans. Esso era rimorchiato da due macchine, la prima delle quali, assai pesante, era di quelle che servono più specialmente pei treni merci. A questo punto, di fronte al Cimitero di Moirans, il pendio è rapidissimo e la velocità acquistata dal treno era spaventevole. Improvvisamente uno scartamento dei binari si produsse, e la prima macchina spezzò le catene che la tenevano avvinta alla seconda, e continuò la sua corsa vertiginosa fino alla stazione di Moirans. La seconda macchina fece andare i suoi freni, ma la fermata non si produsse su tutto il convoglio, i vagoni urtarono e si rovesciarono con violenza.

I morti non sono, fortunatamente, che due: l'ingegnere Provost di Vizille e la signora Detrovillat, artista pittrice. Tra i feriti, che sono circa 25, sonvi due nostri connazionali; la vedova Righetti ed il signor Righetti, cappellaio, entrambi residenti a Grenoble. Vennero ricoverati in casa del sindaco di Moirans.

Va notata, da ultimo, questa circostanza: or sono due anni, quasi allo stesso punto, avvenne un disastro ferroviario nel quale perirono cinque persone, mentre innumerevoli furono i feriti.

A proposito di disastri ferroviari, il sig. Marcellenchi ha terminato l'elaborazione del progetto di legge che la Commissione del lavoro l'aveva incaricato di preparare allo scopo d'introdurre nella legislazione esistente delle nuove disposizioni che garantiscano maggiormente la sicurezza dei viaggiatori sulle ferrovie francesi. Tale progetto fu comunicato ieri al direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici ed oggi sarà trasmesso alla Commissione del lavoro.

Non sarebbe male che anche in Italia si studiasse seriamente la questione, che ha tanto bisogno di riforma.

Le stragi chilene e la morte di Balmaceda

Il XX settembre a Buenos-Ayres.

Notizie bancarie e agricole.

Buenos Ayres, 29 settembre.

(E. P.) — La rivoluzione chilena diventata Governo, dopo un anno di lotte fratricide e vittorie splendide riportate a Santiago, Valparaiso ed Iquique, vittorie che determinarono la caduta e la fuga dell'ex-dittatore Balmaceda, nei giorni passati al grido di *vae-victis* scatenò sfogando per tutto e fra i vinti le sue lunghe vendette; ed eccedendo oltre misura, accusava, processava a sua posta, imprigionava ufficiali e capi dell'esercito, senatori, deputati e funzionari pubblici d'ogni ordine di servizio, distruggeva, abbattava insomma tutto che ricordasse quell'uomo che chiamava funesto ed empio. Ed era tale e tanta l'esacerbazione negli animi e la sete del sangue, che quando a Balmaceda non si pensava immediatamente di accusarlo e condannarlo ad ogni costo, ma senz'altro se decretava la morte la più crudele, ove avesse ottenuto d'averlo in sua mano. L'ex-presidente non ignorava certo la cosa, e benchè capitato e protetto dalla Legazione argentina sedente a Valparaiso, prima di cadere nelle mani dei suoi vincitori ubbriachi di sangue, preferì togliersi la vita e così non assistere alla profanazione della sua morte per opera di turbe insaziabili di sangue chileno. Con un eroismo che ha ben pochi esempi, come seppe combattere da forte i rivoluzionari, volle da forte anche morire ed insegnare ai chileni la virtù del sagrificio. Perciò alle ore 9 ant. del giorno 18 corrente si pose fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La tragica fine di quegli che fu pendente alcuni anni il reggitore dei destini del Chili, ed uno dei suoi più chiari figli, non potè succedere senza produrre gran sensazione negli spiriti, tanto fuori quanto entro il teatro dei fatti che si svolsero dall'altra parte della vasta cordigliera andina; e tutti ora, pur attoniti all'annunzio di tanta catastrofe, aspettano il verdetto della storia, che dirà se Balmaceda col sagrificio della sua vita abbia recato beneficio alla propria patria: segnato il termine delle vendette fraterne nel Chile, ed il principio di una politica puramente e coscienziosamente repubblicana.

La Giunta di Iquique, oggi Governo chileno, deve mettere un punto finale a simili eccessi selvatici; essere inesorabile nella giustizia ed alzar la spada della legge e la bandiera della Repubblica come emblemi della costituzione e fratellanza nazionale. E basta il sangue; bastanti i crimini perpetrati e le vendette orrende che macchiano la vittoria. I vinti debbono essere rispettati, e magnanimi i vincitori. S'alzi la bandiera bianca. La civiltà e l'umanità lo pretendono.

∴

Con un tempo dei più splendidi e con un'animazione indescrivibile, ebbero luogo domenica le feste italiane per la data memorabile delli 20 settembre. Buenos-Ayres non pareva più la capitale degli argentini, ma era diventata addirittura una cosa italiana. Infinite le bandiere a tre colori, sposate alla bianco celeste, ed i palazzi delle numerose Società italiane tutti graziosamente parevati. All'albeggiare, durante il giorno ed a notte protratta un continuo sparo di mortaretti ed un'esultanza febbrile. Non posso trovare una frase che valga a cappello per dirvi della maestà e della bellezza del colpo d'occhio che presentava il grandioso teatro Politeama Argentino che accolse tante Società, tanto del seno ed Autorità locali, che trassero alla funzione per ricordare il 21° anniversario di Roma redenta. Ci vorrebbe l'elegante penna del nostro illustre De Amicis. Quando giunse la bandiera di Trieste e Trento, i battimani, gli evviva andavano alle stelle.

Fu un vero delirio. Dopo la musica e le grida vennero i discorsi, che furono per fortuna pochi. Parlò pel primo il presidente della festa signor Zoccola, poi due avvocati Franzoni e Tarnassi. Peccato che la ristrettezza del tempo e dello spazio non consenta che io possa darvene un saggio, perchè furono bellissimi.

Era presente alla commemorazione il duca di Licignano, ministro italiano per l'Argentina, il console cav. Chicco, i ricevitori e molte notabilità della colonia italiana. Al ministro suddetto è stato affidato l'incarico di mandare a re Umberto il seguente telegramma:

« Centoventisei Società nell'Argentina, commemorando il 21° anniversario di Roma redenta con la inaugurazione del 1° Congresso operaio al quale assistono 678 delegati e sei mila cittadini italiani, acclamano la grandezza della patria e la lealtà del Sovrano. »

Alla sera grandiosi balli alle Società e fiori *lunch*. Musiche per tutto. Ordine ammirabile.

È stato inaugurato nella sera stessa e nel salone degli operai italiani anche il Congresso delle Società operaie italiane. Erano numerosissimi i delegati, epperciò si procedette subito alla nomina delle cariche. Il Congresso è dunque un fatto, e da questo molto si aspetta per l'interesse morale e materiale dei Sodalizi operai italiani in questa terra del Plata.

Termino dicendovi che la colonia italiana ha festeggiato splendidamente il suo 21° anniversario, e che può andare orgogliosa dell'esito che ottenne.

∴

Scaduto il termine della famosa *moratoria*, la Tribunale di commercio si è messo subito un gran lavoro per le cambiali scadute il 21 e 23 corrente. I fallimenti si succedono l'uno all'altro, ed i Banchi Nazionale e della Provincia tremano. Si dice che il Banco Ipotecario Nazionale cadrà inevitabilmente. Resistette alla crisi, ma ora anch'esso viene in catrismine acque. Non paga i coponi e lo cedole scritte; ed il Governo, senza fondi com'è, non può assolutamente garantir nulla. Gli è poco?

∴

Il tempo seguita favorevolissimo per l'agricoltura. Si effettua per tutto l'agro argentino assai bene la *capuita* (taglio della luna), che dà un prodotto forte ed assai buono. Le misure adottate per la distruzione delle cavallette (*langostas*) fanno sperare che in quest'anno non assisteremo più a tante calamità. Però sono già comparse in alcuni punti della provincia di Corrientes, e segnatamente a *Vendio-Puerto*. L'invasione per distruggerle è dovuta ad un italiano, dal quale in questo momento mi sfugge il nome.

L'*influenza* a Lemberg.

Ed eccoci di nuovo daccapo coll'*influenza*! I giornali tedeschi annunziano che l'epidemia si è largamente estesa nella Galizia, in Lemberg in particolar modo. Quasi in ogni casa i malati sono parecchi; i medici ed i farmacisti si trovano impotenti ad accudire a tutti, sia perchè il male ha anche diradate le loro file, sia perchè le richieste di soccorsi sono in numero eccessivo. Notizie dalla Bukovina accennano pure ad una recrudescenza colà.

Il suicidio di una sposa alla sera delle nozze.

Scrivono da Auberville (Parigi), 26:

Una bella fanciulla, certa Paolina Meinard, d'anni 17, conviveva coi suoi genitori, di condizione agiata, abitanti in via della Repubblica, era da lungo tempo fidanzata ad un giovane viaggiatore di commercio, certo Enrico Lecointre, d'anni 26. Pare che il matrimonio fosse già stato rimandato per cause che non mi conoscono, ma finalmente la progettata unione ebbe luogo sabato scorso, 24 corrente, ed i numerosi invitati alle nozze constatarono con vero piacere che la giovane sposa era più bella che mai, che la gioia del cuore le traspariva dai bellissimi occhi; al pranzo, al ballo alla si mostrò gaia e felice. Poco dopo le 11 di sera la Paolina si ritirava dalla festa, insieme alla madre, per recarsi nel suo appartamento, mentre lo sposo si fermava ancora un poco presso gli invitati.

La madre della sposa, dopo avarle dati alcuni consigli e la buona notte, lasciò la figlia a mettersi a letto e poscia uscì per raggiungere nuovamente gli invitati.

Un'ora dopo, terminata la festa, il marito si recò nella camera della sposa, ma invece dell'attesa felicità una ben triste e terribile sorpresa lo aspettava. Trovò cioè la giovane sposa stesa sul letto in preda ad atroci sofferenze. Spaventato dal viso della sua adorata sposa contratto già orribilmente, le domandò che avesse, ed essa rispose: « Sto per morire, mi sono avvelenata con una grossa dose di laudano; non ho voluto essere tua perchè amo un altro. »

Atterrito dalla rivelazione e dai progressi che incava il veleno su quel giovane corpo, l'infelice marito si rese a chiedere aiuto; accorsero tutti i famigliari, i servi, ecc., e furono prodigate alla giovane donna tutte le possibili cure, ma furono inutili: essa morì mezz'ora dopo fra gli spasimi più atroci. Prima di morire la sposa aveva posto sopra una tavola ed in modo ben visibile una lettera indirizzata allo sposo con cui gli annunziava il triste proposito. I genitori e lo sposo sono pazzi dal dolore.

Il petrolio impiegato nella locomozione marittima.

Savona, 28 ottobre.

(E.) — È giunto ieri in questo porto il piroscafo *Amelia*, della Società De Ferrari, partito da Genova per una corsa di esperimento sull'impiego del petrolio quale combustibile, in sostituzione del carbon fossile. Il comandante del porto cav. Ravenna ed altri ufficiali di questa Capitaneria salirono a bordo dell'*Amelia*, dove, accolti gentilmente dal capitano cavaliere Risso e dall'ing. cav. Canessa, poterono osservare minutamente il regolare funzionamento del nuovo sistema, nel quale, a differenza di quanto praticasi in Russia ed in America, dove si utilizzano per tal genere di combustione i soli residui del petrolio, viene adoperato il petrolio raffinato. Il cav. Ravenna ebbe parole di lode per l'importante innovazione destinata ad arrecare sicuri benefici alla nostra marina ed alle nostre industrie.

IL RE A VERCELLI

Il ricevimento al Municipio.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 4,35 *pom.* — Una delle straordinarie gremiva la piazza prospiciente al Municipio quando vi giunse il corteo reale. Umberto, sceso di carrozza, ricevette gli omaggi della Giunta comunale sulla soglia del Municipio; quindi entrò nel salone, ove era stato collocato il trono. Il Sovrano dovette peraltro presentarsi per ben cinque volte ad un balcone del palazzo per ringraziare la gente che gli faceva un'ovazione clamorosissima, che, in questo punto, giungeva al più caloroso entusiasmo.

Umberto rientrò poscia nella sala per assistere al ricevimento ufficiale. Il sindaco comm. Bellardi gli rivolse un forbito discorsetto, dicendo che il fausto evento rimarrà indelebile nel cuore dei vercellesi. Ricordò le benemerenze di Casa Savoia verso la città, l'antica devozione di Vercelli per la Dinastia che ci regge. Terminò col grido di: *Viva il Re leale e benefico!*

Il Re rispose ringraziando, rammentando il patriottismo della città, i sacrifici sopportati con abnegazione per la causa dell'unità italiana.

Il Sovrano ricevette quindi le Autorità presenti, fra cui i deputati e senatori, i consiglieri provinciali, la magistratura, gli amministratori delle Opere pie, i sindaci, fra cui il cav. Canelli, sindaco di Novara.

Il ricevimento durò due ore. Il Re dimostrossi informato delle condizioni del paese, e sostenne con tutti una brillante conversazione, dimostrando di ricordare benissimo fatti e circostanze lontani.

Man mano che le rappresentanze si congedavano dal Re, uscivano dalla sala per evitare un eccessivo ingombro.

Il colonnello Faccio presentò al Sovrano copia della conferenza da lui pronunciata in occasione dell'istituzione della Croce Rossa Vercellese.

Al monumento del Gran Re.

Ore 4,50 pom.

Verso le 1,30 il corteo, uscendo nuovamente dal Municipio, si recava in piazza Torino, sempre acclamato lungo il percorso dalla folla e dalle rappresentanze delle Società operaie. Circa un centinaio di bandiere dei diversi Sodalizi attendevano il Re nel recinto che chiude il monumento a Vittorio Emanuele.

Quando la carrozza giunse nella piazza, cinque bande musicali intonarono la Marcia Reale fra gli evviva della folla entusiasta. Il Re osservò a lungo il monumento al Gran Re; lo trovò bello, e manifestò il proprio compiacimento in proposito alla Autorità ed allo scultore Villa.

Rivolse quindi la parola al signor Masoero, presidente del Comitato operaio per i festeggiamenti, e al sig. Gallardi, ex-presidente dell'Associazione generale degli operai.

Si fermò qua e là dinanzi alle bandiere, stringendo la mano ad alcuni fra i rappresentanti delle Società, ringraziando per l'accoglienza ricevuta.

Alla caserma Umberto I.

Da Porta Torino, Umberto si recò pel Corso alla caserma Umberto I, ove fu ricevuto dai generali Lanza, Vacca e Avogadro, colonnello del 75° reggimento fanteria qui di presidio.

Fece una rapida visita ai locali, quindi andò al Ricovero di Mendicità, ricevuto dall'avv. Stroppa, funzionante da presidente, e da parecchi amministratori.

Al Ricovero di Mendicità.

All'entrata del Re, nel cortile erano 84 ricoverati, decorati di parecchie medaglie. Umberto conversò, prima con una vecchietta addetta al Ricovero, poscia con alcuni fra i ricoverati i quali non desistevano dall'acclamare, non escluse le donne, le quali dimostravansi anche più entusiastiche.

Volle essere informato delle condizioni dell'Istituto e si compiacque nell'apprendere che i suoi avi lo avevano ripetutamente visitato.

Dopo 20 minuti, uscì, sempre acclamato dai presenti.

Le ultime visite — La partenza.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,10 *pom.* — Stante la brevità del tempo, si dovette affrettare la visita reale agli altri Istituti compresi nel programma. Alle case operaie S. M. fu ricevuto dal signor Masoero, presidente, il quale presentò al Re l'ingegnere Delponte, designatore delle case. Il Re lodò la disposizione, l'eleganza, la linea dei fabbricati. Quindi si recò all'Asilo Mossa, ove fu ricevuto dal presidente. Ivi i ragazzi cantarono un inno di circostanza. Il Re si congratulò colle maestre. Poscia andò nel Duomo, dove venne ricevuto dall'arcivescovo e dal clero in abiti pontificali. Visitò il sepolcreto di Amedeo IX, la cappella di Sant'Eusebio, protettore della città; ascoltò la benedizione; fece il giro del tempio; uscì accompagnato fino ai gradini dal clero.

Da ultimo S. M. visitò l'Ospedale, trattenendosi pochi minuti col commissario regio. Verso le 5 1/2 la comitiva reale avvisavasi alla stazione scortata dall'intera popolazione esultante, la quale prorompe in formidabili evviva all'atto della partenza del treno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Paola l'aiutò a sbarazzarsi del cappello e dello scialle, poi le avvicinò una poltrona.

Il ghiaccio era rotto.

Gino era stato savio; imparava abbastanza bene, peccato soltanto che giuocasse tanto con Gaspare. Prendeva cattive abitudini..... non che Gaspare fosse un cattivo uomo, ma non conosceva le usanze del mondo.....

Gino sorrideva e si fregava contro le gonnelle della madre.

In quel momento la voce di Dolé si fece udire nel magazzino. Egli parlava forte con Gaspare; Paola non capiva ciò che diceva, ma le pareva che il suo accento fosse singolare.

Temendo un pericolo, ma pronta ad affrontarlo, ella respinse dolcemente Gino e scese in fretta.

— Ah! eccoti, caro! — esclamò Dolé. — Tiani, guarda Gaspare!.....

Gaspare era molto rosso, aveva gli occhi fuori della testa e non era facile indovinare se avesse voglia di ridere o di piangere.

— Che c'è? — domandò Paola.

— C'è, Paoluccia mia, che vengo dal *boulevard* d'Italia.....

— Ah! — fece Paola.

— E che abbiamo lavorato, Loriot ed io, come due negri fino alle cinque..... e che siamo riusciti!

Paola comprese. Era la prova suprema di cui si aveva parlato.

— In grande? — ella domandò.

— No, non ancora; non abbiamo arrischiato che un piccolo pezzo..... ma è andata benissimo..... Riuscito!..... riuscito!..... La fortuna della casa Dolé è fatta!..... Ma ce n'è voluta della fatica! Abbracciami, Paoluccia! E Gino, dov'è?.....

Il bambino, curioso, stava curvo sulla ringhiera della scala; udendo il suo nome, scese e corse nelle braccia del padre.

— Allora siete contento, Gaspare? — domandò Paola al brav'uomo.

— Io! ah! se lo sono!..... tanto più che il signor Dolé mi dice che dopodomani avremo il gran forno..... dal signor Loriot..... e che sarò lo che lavorerà!

— Tu rischi di diventare un carbone.

— Non importa, purchè riusciamo..... Ah! — egli aggiunse dopo d'aver riflettuto un momento, — sarebbe già fatto senza quel miserabile di Giorgio.

— Dolé, tua madre è di sopra — disse Paola.

— Gaspare ha ragione, — continuò Dolé, — e la stessa idea m'è venuta poco fa da Loriot; eccome che, se crepasse come un cane, avrebbe soltanto ciò che si merita.....

— Tua madre s'impazienterà — riprese Paola.

— Vado..... ma, dico la verità, uscendo da Loriot ho avuto un istante l'idea d'andar da lui per rompergli il muso.....

Saliva, ciò dicendo. Paola si reggeva all'appoggiatoio della scala per non cadere.

— Eh! perchè diamine non scendevi, mamma? — domandò Dolé abbracciando la madre.

— Non scendermi in questa maniera — rispose la vecchia. — Da quando ho io l'abitudine d'importuni? Parlavi dei tuoi affari.....

— Dei miei affari? Ho forse degli affari io? I miei affari sono i tuoi, son quelli di Paola, di Gino, di Gaspare. A proposito di Gaspare, di', Paolina, sono tanto contento che avrei voglia di una cena.....

— Che cosa?

— Se invitassimo Gaspare a pranzo?

Dobbiamo dire che, dopo l'uscita di Giorgio dalla casa, Gaspare, per discrezione, aveva preso l'abitudine di pranzare in un'osteria del vicinato.

La signora madre fece una smorfia. Ella voleva che ognuno stesse al suo posto. Ma Gino, appena udite le parole del padre, era corso nel magazzino a trasmettere l'invito come se fosse stato un ordine.

Gaspare, sebbene non allevato alla scuola della madre, fece qualche cerimonia; ma Dolé gli diede un forte pugno sulla schiena, sorridendo. Non v'era più mezzo di resistere.

Vedendo la tavola preparata, Dolé di faccia a lui, una suocera e Gino e Gaspare tutti allegri e sorridenti, Paola provò una sensazione di terrore.

Oh! quali terribili angoscie costava a lei quella calma, quella serenità gioconda! Ad ogni parola pronunciata, ad ogni evocazione sinistra del nome di Giorgio, uno spettro spaventevole passava davanti ai suoi occhi; il suo cuore aveva contrazioni che la facevano soffrire da gridare.

Ma Dolé, allegramente, versava da bere a Gaspare, ma Gino scherzava colla nonna, ma v'era fra quelle quattro persone (ella non si contava più) un legame solido d'affezione onesta, di fiducia profonda..... Che importavano dunque le sue angoscie? La colpa del passato le aveva imposto la missione di guardare quella casa, di star sulla soglia, a guisa di sentinella, per scacciarne il nemico!

— Ah! mia moglietta, — disse Dolé ad un tratto, — se sapessi ciò che penso.....

Ella lo guardò curiosamente.

— Posso parlare davanti alla mamma, davanti a Gaspare..... Ti ricordi, Paoluccia, di ciò che ti dissi nell'ufficio di babbo Loriot il giorno in cui t'ho chiesto se volevi essere mia moglie?.....

Il suo ha di quelle ironie feroci. Quei ricordi venivano in un cattivo momento. Ma Paola sorrise dolcemente.

— « Un giorno verrà in cui sarà fiera del mio nome », ti dissi allora. Avevo fiducia; mi dicevo sinceramente che, con una compagna come te, sormonteresi tutti gli ostacoli..... Ebbene, avevo ragione! oggi che ha riuscita è certa, posso confessarlo: se non era di te quando quel miserabile Giorgio m'ha tradito, avrei tutto abbandonato!..... Sì, ero troppo avvilito, troppo scoraggiato..... perchè non conosca, io, dolore più atroce di quello di essere traditi, di essere venduti da un amore nel quale si credeva..... E tu, mia buona, mia cara moglie, tu m'hai tratto dall'abisso dove stavo per perire..... Ah! da quel giorno, vedi, t'ho amata anche di più, se è possibile..... e oggi, toccando finalmente la meta delle mie speranze, oggi

Alle ore sei al *Leon d'Oro* ha avuto luogo il banchetto offerto dal sindaco alle Autorità intervenute. I commensali erano 42. Il sindaco fece un brindisi per congratulare dell'intervento i personaggi venuti di fuori. Gli rispose Andreoni a nome di Novara. Ultimo parlò il senatore Gnala.

Sulla piazza Vittorio Emanuele, illuminata, le musiche suonano. La fiaccolata percorre le vie della città.

Un grave misfatto a Sestri.

Genova, 26 ottobre.

(Eco) — Ieri sera, verso le 8, certo Storace Pietro, d'anni 35, uomo violento e facinoroso, abitante nel Comune di San Giovanni Battista, alle porte di Sestri Ponente, andava a bussare alla porta di tale Piccardo Emilia, d'anni 40, vedova, che sta nella stessa strada. La Piccardo dalla voce riconobbe lo Storace e gli aprì. Appena entrato, senza neppur chiudere la porta, lo Storace prese chiaro alla Piccardo se aveva da cedergli una partita di vino, poi le fece delle proposte amorose. Essa si oppose, e allora lo Storace, imbrandito un lungo coltello, la colpì al collo e alla testa.

La Piccardo fuggì in strada; lo Storace l'inseguì, la raggiunse poco lungi e la infierì altra nova coltellata, che la fecero stramazzare a terra in un lago di sangue; quindi fuggì.

La Piccardo fu raccolta in istato gravissimo e stamane era agli estremi. Dello Storace, ammogliato con figli, nulla si sa.

REATI E PENE

Un grave processo per ribellione di carabinieri.

(Tribunale penale d'Alba).

Alba, 26 ottobre.

Giovedì ebbe principio avanti il nostro Tribunale una gravissima causa, la cui discussione durò tutto oggi e continuerà domani. In attesa del risultato che non mancherò di comunicarvi, eccovi in breve di che si tratta.

Il 15 agosto celebravasi in Santo Stefano Belbo la festa patronale.

Sul far della sera, certo Mollinaria, guardia campestre del Comune, a quanto mi dicono i testimoni, avvinazzato, andava molestando quanti incontrava, invitandoli a pagargli da bere.

Imbattutosi in certo Robino Giuseppe, anch'egli già alquanto ebbro, e che già gli aveva pagato qualche litro, gli fece nuova richiesta. Ma il Robino rispose che aveva due soldi soltanto in tasca, e vi si rifiutò.

O sia per petulanza, scusata dalle copiose libazioni, o sia per grossolana calia, certo è che il Molinaria minacciò di fare la perquisizione al Robino, il quale, irritato dalla strana pretesa, s'adirò colla guardia, contro la quale ebbero aspre parole gli altri compagni del Robino.

Il Molinaria allora finse di andarsene, persuaso del suo torto, ma invece si recò alla caserma dei reali carabinieri, dove, dicendosi minacciato dal Robino e dai suoi compagni, ottenne che il brigadiere con altri carabinieri lo seguissero in traccia dei suoi insultatori.

Al luogo dove era avvenuto l'alterco più non si trovavano il Robino e gli altri, che già s'erano sbandati pei caffè, nelle osterie e sul ballo pubblico.

Il Robino però fu dai reali carabinieri incontrato poco dopo, e pare avesse mormorata qualche sconclusionata minaccia ai pennacchi dei carabinieri; tant'è che uno di loro lo fermò quasi in atto d'arrestarlo, quando intervenne il brigadiere, che, visitolo *barcollante*, lo mandò in pace.

E qui ogni cosa pareva finita e ben finita.

Ma verso le ore otto e mezzo, mentre il brigadiere Marcora ed il carabiniere Giordano si trovavano nelle vicinanze del ballo pubblico, insorse qui un lieve alterco per futili motivi, nel quale parve ai carabinieri che certo Marco Anacleto fosse l'autore d'un colpo che andò a colpire uno dei suoi direttori del ballo, che forse aveva troppo grossolanamente respinto le troppo domande.

Ed eccoti che il brigadiere afferra per un braccio il Manzo, ordina all'altro carabiniere di assicurarlo all'altro, ed intima all'arrestato di seguirlo in caserma.

Protesta il Manzo la sua innocenza dichiarando che altri è l'autore dello violenze, ed invitando i carabinieri a chiamare l'offeso per chiarire l'equivoco.

Ma i carabinieri insistono perchè egli s'avvii alla caserma, e lui riluttante trascinano in quella direzione.

I vicini protestano gridando che Manzo è innocente dell'addebito, che non fu lui a dare il colpo ed il pugno, che è un'ingiustizia tradurlo in arresto.

Ma le proteste a nulla valgono; il brigadiere anzi trova in esse l'apparenza d'una prima resistenza ai suoi ordini, e risoluto spinge innanzi violentemente il Manzo.

Le grida del Manzo, le proteste degli amici, il vociare dei primi accorsi attirano altre persone, ed in un attimo una folla compatta segue minacciosa i carabinieri, gridando: *Lasciatelo! lasciatelo! Molla! molla!*

E si giunge così sino alla via della Confraternita, a trenta od a quaranta metri dalla caserma, quando il Manzo, eccitato dalle grida della folla, impaurito dal contegno dei carabinieri, fa uno sforzo per divincolarsi, e riesce momentaneamente a liberarsi dalle strette degli agenti, mentre il brigadiere cade a terra.

Sconcertè d'un tratto gli agenti lo raggiungono, e agguainata la sciabola tentano farsi largo nella folla che ingombra la stretta via.

In quel momento cominciano a volare pietre; mancano pochi passi alla caserma, ma la folla si fa più minacciosa e più audace: alcuni afferrano per le braccia i carabinieri perchè desistano, altri abbrancano l'arrestato e tentano sottrarlo ai carabinieri, i quali chiamano in aiuto la guardia Molinaria, che però è presa a pugni ed a calci e messa in breve *fuori di combattimento*.

Sopraggiunge infine altro carabiniere; il Manzo, spinto, urlato, è quasi a viva forza portato in caserma.... e la folla, imprecando, si dirada.

Questi i fatti.

Nella notte i carabinieri non operano altri arresti; ma la dimane vengono invitati in caserma e trattenuti certi Borgno Francesco, d'anni 24, Morando Giuseppe fu Giovanni ed il predetto Robino Carlo, tutti imputati di ribellione all'Arma, quali cooperatori nei fatti della sera precedente.

Più tardi si denunciano però dai carabinieri come autori di violenza il Manzo Giovanni fratello dell'Anacleto, Civetto Luigi e Bosca Battista di Giovanni.

E più tardi ancora, cioè sul finire d'agosto, sono accusati eziandio dello stesso reato Oliva Angelo, Robino Onorato, Manno Giuseppe, tutti giovanotti di Santo Stefano Belbo.

La causa, portata con citazione diretta all'udienza, riesce nelle sue risultanze assai confusa ed intricata, per modo che in mezzo a mille incidenti e con una vera fatica si impiegano quasi tre udienze nell'esame d'una trentina di testimoni.

Gl'imputati adducono quasi tutti a loro difesa l'alibi, che alcuni riescono a provare; i carabinieri per contro mantengono le loro incolpazioni, portando anzi nella loro deposizione orale fatti ed incolpazioni che avevano totalmente taciuto nei loro verbali, negli esami subiti e nei confronti.

Un pubblico numeroso s'affolla nell'aula partecipando con vivacità d'interesse a tutte, anche le più piccole, impressioni della indagine e della discussione.

Presiede l'udienza l'egregio avv. Garzoni e funge da P. M. il giovane avv. Brezzi, aggiunto.

Siedono alla difesa per il Bosca Battista ed il Manno Giuseppe l'avv. cav. Bocca d'Asti, per il Robino Carlo l'avv. Pagliozzi P., per il Manzo Anacleto, il Manno Giovanni, il Morando Giuseppe, il Borgno Francesco e l'Oliva Angelo gli avv. Lorenzo e Teobaldo Calissano, per il Robino Onorato (pel quale il P. M. ha dichiarato stamane di recedere dall'accusa) l'avvocato Sineo. Il Civetto è contumace.

Il Manzo Anacleto, il Robino Carlo, il Morando ed il Borgno sono detenuti; gli altri compaiono a piede libero.

Alba, 27 ottobre.

Ieri sera ad ora tarda ebbero termine le difese, e stamane, riaperta l'udienza e data la facoltà agli imputati di parlare, il Tribunale si ritirò in camera di deliberazione per la sentenza, che venne pronunziata verso le undici.

Il Tribunale respinge innanzi tutto la domanda della Difesa perchè si dichiari che il Molinaria, guardia campestre, e gli agenti della forza pubblica hanno agito arbitrariamente eccedendo i limiti delle loro attribuzioni; dichiara inaccettabili, perchè sospette, le testimonianze circa l'alibi degli imputati, e perchè contro le affermazioni dei testimoni stanno le dichiarazioni dei carabinieri; passa in seguito ad esaminare complessivamente la parte presa da ciascuno alla ribellione, e li dichiara tutti cooperatori dell'arrestato Manno Anacleto onde aiutarlo a sottrarsi all'arresto, ad eccezione però delli Oliva, Manno e Robino Onorato pei quali ritiene non sufficienti le prove. Ed ammettendo a favore delli fratelli Manzo la scusante del fatto diretto per l'uno a sottrarre se stesso all'arresto, per l'altro a salvare il congiunto, condanna i medesimi a tre mesi e giorni dieci di reclusione, il Robino Carlo, il Morando, il Borgno (detenuto), il Civetto (contumace) ed il Bosca a cinque mesi e giorni venti della stessa pena.

Alla lettura della condanna i detenuti piangono e protestano l'innocenza loro.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Infortunio sul lavoro. — Una grave disgrazia è accaduta all'edificio in costruzione di proprietà della Ditta Cassinis-Nazzetto e C., il quale sorge proprio dov'era il famoso orto Caramiello di infausta e sanguinosa memoria. Lavoravano nella parte interna del palazzo sette operai ad alcuni archi, ed in un tratto, quando meno questo infrangersi improvvisamente, aprendo una voragine sotto ai piedi dei poveri operai. Tre di essi riuscirono ad aggrapparsi agli archi in costruzione, e così poterono restare incolumi; ma gli altri quattro, precipitando da quell'altezza, rimasero feriti gravissimamente. Per fortuna l'impresa costruttrice ha assicurato la vita dei propri operai.

FIRENZE. — (Nostre lett., 25 ottobre) — (Ritardo) — **Inaugurazioni.** — Oggi sono stati inaugurati due corpi di case per i poveri. È intervenuto l'onorevole sindaco marchese Torrigiani con la Giunta, e sono stati ricevuti dal Comitato promotore. Giovedì mattina verrà solennemente inaugurato il nuovo fabbricato dell'Istituto tecnico in via del Mandorlo. S. E. il ministro Villari, non potendo assentarsi da Roma, ha incaricato di rappresentarlo il sottosegretario di Stato onorevole conte Pullè. Si crede che giovedì mattina farà ritorno in Firenze S. A. il Duca d'Aosta, il quale assisterà all'inaugurazione.

Oggi faceva ritorno in Firenze il generale Driquet, il quale si era recato a Torino all'inaugurazione del monumento al generale Lamarmora.

GENOVA. — (Nostre lett., 26 ottobre) — (Eco) — **I danni del fulmine.** — L'altra mattina a Bercati, sulla linea Spezia-Parma, mentre imperversava un uragano, il fulmine colpiva la casa della famiglia Bruschi. I fratelli Bruschi, l'uno d'anni 40, l'altro, anzi, d'anni 52, che stavano sconicchiando mosto, riportarono gravi scottature, ma la sorella Luigia, d'anni 28, rimase cadavere.

Nella stalla il fulmine uccise due vacche e un asino, lasciando incolume tre altre vacche.

— **Una nuova colonia.** — Ieri sul vapore inglese *Jumna* sono partiti 500 agricoltori e operai con mogli e figli, arruolati tutti da un appaltatore inglese per andar ad impiantare una colonia agricola a Queensland (Australia).

— **Sepolto vivo!** — Iari mentre tal Torinetti, di Cumiana, d'anni 58, operaio addetto ai lavori della galleria di Masone, per la ferrovia Genova-Asti, stava entrando nel pozzo, una frana causata dallo scoppio di una mina lo investì improvvisamente. Il poveretto dopo molti stenti venne estratto cadavere.

TORTONA. — (Nostre lettere, 23 ottobre) — (Duranninus) — **I nostri vini e le nostre uve.** — Anche quest'anno si è pubblicato per cura del Municipio il bollettino generale del nostro mercato dell'uva del 1891, bollettino cui si dà una certa qual importanza, giacchè la maggior parte dei contratti fa fatta al prezzo medio generale risultante dalla mercuriale.

Mercè il grande ed ottimo sviluppo preso dalla viticoltura nelle nostre colline, il mercato d'uva di Tortona fa quest'anno importantissime sia per quantità che per qualità: infatti se ne vendettero miriagrammi 664 023, con un aumento di miriagr. 145,456 su quello del 1890, che fu abbondante.

I prezzi furono furono molto inferiori allo scorso anno, giacchè il prezzo medio generale del 1891 è di L. 1 401 e nel 1890 era di L. 2 036. Così l'importo complessivo, che per la maggior quantità venduta avrebbe dovuto aumentare, diminuì da L. 998,967 del 1890 a L. 791,560 del 1891, cioè una differenza in meno di L. 70,450. In compenso la produzione del vino sarà più abbondante e di ottima qualità.

BIELLA. — (Nostre lett., 23 ottobre) — (Lazzo) — **Onoranze a Lamarmora.** — Mentre Torino eseguiva la statua equestre di Alfonso Lamarmora, facevasi ieri qui una modesta e delicata cerimonia a quella più imponente della capitale del Piemonte.

La Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Biella deponeva sulla modesta e venerata tomba del generale una elegante corona. La modesta era stata mandata dalla Società consorella di Torino con nobile lettera del presidente signor Beccaria, spiegante il delicato pensiero di quegli ex-militari di voler onorata la tomba del grande capitano nel mercato della solenne inaugurazione in Torino del monumento.

All'uopo uno stuolo numeroso di soci, preceduti dal loro vessillo, si recò nella chiesa di San Sebastiano, dove la corona veniva deposta sulla cripta mortuaria dopo un semplice, breve e sentito discorso del vice-presidente della Società, signor Perrone.

Essa spediva contemporaneamente il seguente telegramma:

« *Barberis, presidente Società sott'ufficiali, caporali e soldati* — Torino.

« Società, commossa pensiero vostro riverente memoria grande carattere che onorò Biella servendo patria lasciando fulgidissimo esempio, depone vostra corona suo avello, deplorando non potere con voi inchinarsi nuovo monumento eretto dalla patria carità di Torino, memore sempre degli eroi italiani.

« Voglia rappresentare Società esimonia. »

CHIVASSO. — (Nostre lett., 24 ottobre) — **Teatri.** — Ieri ha debuttato in questa città nell'opera *Don Pasquale* la signorina Delfina Sartorio, che per la sua giovane età molto s'è distinta, specialmente nella cavatina. Canta in modo chiaro ed espressivo, e se saprà correggere qualche difetto negli acuti, essendo dotata di talento artistico, potrà procacciarsi un buon avvenire.

CANELLI. — (Nostre lettere, 25 ottobre) — (G. di P.) — **Il corpo insegnante.** — Continuano le sedute ordinarie del nostro Consiglio comunale, occupate queste in massima parte da nomine di maestri e maestre elementari. Pare invero che delle nomine abbiano da noi la fattazza. Per provvedere alla vacanza di quattro posti d'insegnante dovette il Consiglio procedere a otto elezioni a ragione o di nomine non accettate o di promozioni avvenute. Ora finalmente il nostro corpo insegnante è al completo.

— **Il tempo e le uve.** — Perdurano incessanti le piogge con danno gravissimo alle uve barbere, che in buona quantità attendono ancor oggi il raccolto. Il tempo infido, le difficoltà non lievi che si incontrano per vendere il prodotto, i prezzi vili che in questi giorni ultimi si praticano, aggravano grandemente le condizioni finanziarie dei nostro contadino, che dalla attuale vendemmia sperava invece un sollievo alla scarsità sua borsa.

— **Una confermona.** — Nei primi del mese di novembre avremo la preannunciata conferenza del prof. Cesare Giuliani sul tema importante dell'istruzione popolare. La parola dotta ed elegante del degnissimo nipote di quel valoroso letterato che fu Giambattista Giuliani attirerà certamente sul nuovo teatro un scelto e numeroso uditorio.

ARTI E SCIENZE

ARTE UFFICIALE

Il Concorso drammatico nazionale

Roma, 28 ottobre.

(P.) — Or non è molto, un autorevole quanto ardimentoso scrittore di critica artistica, discorrendo delle economie che *spinte* o *spente* anche il Ministero della pubblica istruzione, come gli altri, è in necessità di fare, sostenevasi che l'economia più facile e meno pericolosa, anzi forse di più vantaggioso esito che alla Minerva si potrebbe accettare, è quella dei contributi alle arti belle. Egli aveva di mira sopratutto le spese grandissime che costano al Ministero dell'Istruzione le varie Accademie, gli Istituti artistici, licei d'arte, pensionati, ecc., ecc. « Mica — egli diceva — che in uno Stato ricco e florido non si possano permettere anche questi lussi che in fondo rappresentano un giro di denaro di cui qualcuno gode e che possono anche titillare l'amor proprio di un paese che questo lusso si permette.... Ma dovendo limitare le pubbliche spese a quello che proprio sono necessarie o che effettivamente rendono, si può egli asserire che le belle *centinaia e centinaia di mila lire* che lo Stato spende ogni anno per la speranza di veder dai grandi artisti in pittura, in scultura, in musica, ecc., ecc., dians i risultati sperati? O non pare anzi una fatale combinazione che i migliori artisti che ottengono maggior successo ai giorni nostri sono quasi tutta gente che ha fatto da sè lottando il più delle volte contro la miseria e l'isolamento, mentre i cosidetti incoraggiati e sussidiati si sono persi per la via?.... »

***

L'argomento, lo so, è tutt'altro che semplice a discutersi, ed è di quelli per cui si può disputare ben lungo tempo, probabilmente senza mai concludere nulla. Le parole del critico mi venivano però in mente oggi leggendo la notizia che la Commissione governativa pei premi all'arte drammatica ha deliberato che nessun premio sia accordato agli autori che hanno concorso lo scorso anno. A vero dire qui parrebbe un caso inverso a quello di cui parlava il critico. Là egli chiedeva se fossero ben spesi i denari che lo Stato impiega per far dell'arte; qui si tratta all'opposto di una Commissione che propone allo Stato di non tirar fuori i denari. Ma tuttavia le considerazioni a un caso valgono anche per l'altro. La Commissione dell'arte drammatica non ha già dato un voto di massima sulla questione dei premi di incoraggiamento, proponendo che se ne sopprima la istituzione; anzi essa stessa ha proposto che per l'anno ventuno si promettano o si stabiliscano premi anche maggiori di quelli di quest'anno. Il voto della Commissione è soltanto pel caso speciale; essa ha giudicato che fra gli autori concorrenti dell'anno scorso non ve ne sia nessuno meritevole di premio. Ora è appunto questo giudizio che collima colla teoria del mio critico, collima cioè col dubbio che i sussidi artistici siano una inutile cosa. Che ha fatto la Commissione? C'era un lavoro che il pubblico italiano ha applaudito: *Serenissima* del Gallina; la Commissione stessa lo loda, ma non lo premia perchè *Serenissima* è scritto in dialetto e il regolamento del concorso vietava il dialetto. Certamente in diritto di burocrazia non c'è da replicare, ma forse per questo il pubblico italiano cesserà di applaudire *Serenissima*? E se non sono i lavori applauditi quelli che si premiano, non ci stanno a fare questi benedetti premi di incoraggiamento?....

Andiamo avanti. La Commissione ha escluso due lavori, *Varsavia* di Carrera, perchè non è stato rappresentato a Firenze (vedi il regolamento), e *Vergini* di Praga, perchè rappresentato qualche giorno prima dell'anno di concorso..... Ed è avvenuto ciononostante che *Varsavia* fosse applaudito in tutti i teatri dove si è presentato (come lo sarà molto probabilmente anche a Firenze quando si si rappresenterà) e che *Le Vergini* fossero giudicate da Torino a Palermo quel buon lavoro che tutti sanno. Ma il meglio viene ora. Gli altri lavori concorrenti erano: *Speranze della patria* del Giordano, *Passaggio di Venere* di Tedeschi, *Amore sui tetti* di Novelli e *Moglie ideale* di Praga. Ora, che tutti questi lavori abbiano avuto dinanzi al pubblico italiano un successo pieno, incontrastato, nè lo nè altri potrebbe affermare; ma vi n'ha almeno un paio che furono giudicati più che discreti; ve n'ha poi uno che il latterino nomina subito pel quale il successo più felice ci fu: ed è la *Moglie ideale*. Si potrà criticare l'indole del lavoro; si potrà sofisticare sulla maggiore o minore originalità, si potrà far la più ampia riserva su quello che si è convenuto di chiamare la moralità del teatro, ma, vivaddio, se non fu un lavoro applaudito, anzi, acclamato in tutte le città italiane la *Moglie ideale*, non speriamo di vederne uno applaudito mai più....

E l'autore? È un giovane; è uno delle cui attitudini al teatro non aveva da dubitare la Commissione, dopochè essa stessa aveva fatto elogi per le *Vergini*: è uno che si va pur sempre ne redditi, nè patroni che gli mantengano il fuoco di far dell'arte.... Se non è qual che si dice un *giovane autore* Marco Praga, chi lo sarà mai più in Italia? E tuttavia la Commissione dei premi e degli incoraggiamenti nè lo premia, nè lo incoraggia....

Certamente Marco Praga ha troppo spirito e troppo ingegno per scoraggiarsi del voto della Commissione: il pubblico, che ha applaudito così la *Moglie ideale* creata e concepita senza alcun aiuto d'arte ufficiale, continuerà ad applaudirla domani, nonostante il voto della Commissione; e la speranza per l'avvenire che tutti abbiamo nel Praga non si affievolisca punto per far piacere alla Commissione. Ma allora cosa significa questa Commissione? cosa significano gli intendimenti incoraggiativi? cosa serve che si promettano o no premi e ramiglie? Se successi ed insuccessi avvengono come se la Commissione non esistesse, perchè esiste? E perchè si mettono dei freni a una disposizione, col rischio che qualche volta il spenda sul serio, mentre, se non altro, staremo in risparmio la spesa?...

Teatro Vittorio Emanuele. —

Nonostante l'aumento dei prezzi, il pubblico che si recò iersera al Vittorio per la prima del ballo *Carlo il Guastatore* era straordinario; il teatro presentava un bellissimo colpo d'occhio. Questo concorso significa chiaramente che intorno al ballo si era formata molta aspettazione, la quale era legittima dopo il buon esito dell'opera.

Invece *Carlo il Guastatore* così come è rappresentato incontra poco le simpatie del pubblico, ed ebbe perciò un esito assai freddo; e se non riuscirono battimani la coppia danzante, la mima..... ed i pini bianchi dell'ultima scena, il ballo si sarebbe rappresentato senza applausi.

Invero il pubblico non ebbe torto; anzitutto la musica bellissima lasciò molto a desiderare per la sua esecuzione; le bande musicali del palcoscenico non andavano d'accordo con l'orchestra, la quale per conto proprio era scolorita e senza rilievo.

Inoltre mancava assolutamente la luce specie sul fondo del palcoscenico, e certi quadri al buio perdono naturalmente ogni effetto. Il Corpo di ballo poi appariva svogliato, trascurato e invaso dalla smemoratezza.

Nella scenografia niente di nuovo e di bello; nel meccanismo nessuno di quegli effetti che il pubblico cerca e vuole trovare. I quadri slegati fra di loro e certi intervalli troppo lunghi fra l'uno e l'altro. Insomma esecuzione piatta e insufficiente.

Dopo i difetti, i meriti. Eccellente la coppia danzante composta dal signor Molasso e di Irene Cerrato. Il primo è un ballerino robusto ed agilissimo; della Cerrato è superfluo parlare, perchè tutti sanno che è una delle più valenti nostre ballerine e per grazia, e per agilità, e per scuola. Essa raccolse giustamente i più vivi applausi del pubblico, anzi fu lei che scese a l'alto onore e del pubblico. Brava-sima anche la signorina Giacinta Cerrato, prima mima; ella è formosa e rappresenta la sua parte con molta efficacia. Anch'essa raccolse molti applausi. Dobbiamo aggiungere che abbastanza belli e freschi sono i costumi.

— Stasera *Carlo il Guastatore* si replica dopo il 1°, 2° e 4° atto dell'*Africana*.

La serata di Virginia Marini all'Alfieri. — Ieri sera il teatro Alfieri rigorgitava di gente. La sala chiusa, i posti numerati, le gallerie erano letteralmente pieni. Il nome dell'esimia artista ha un fascino pel nostro pubblico. La serata al suo apparire fu accolta da un lungo, entusiastico, meritato applauso. Si rappresentava *Cuore ed Arte*, il vecchio dramma di Leone Fortis; vecchio ma sempre bello. All'esimia artista vennero offerti splendidi regali, mazzi di fiori, ecc., ed il pubblico l'applaudì vivamente ad ogni atto chiamandola più volte al proscenio.

Insomma un vero successo.

Teatro Gerbino. — Destano sempre grande interesse gli esperimenti di prestidigitazione e di illusionismo con i quali i bravissimi Thorn e Darvia trattengono il pubblico del Gerbino. L'*aereografia*, di cui abbiamo altra volta parlato, è sempre incomprensibile ed oggetto delle più strane supposizioni e commenti, e divertenti sono tutti gli altri giuochi di prestigio.

Domani a sera si farà la beneficiata del signor Thorn, il quale per tale circostanza ha preparato un variato e nuovo programma di esperimenti.

Auguri al bravo e simpatico illusionista.

Teatro Torinese. — Buonissimo esito ebbe iersera al teatro Torinese la nuova operetta in un atto del maestro Rispetto *La Figlia del Sole*, non tanto per la tessitura mitologica del lavoro quanto per la musica, che in certi punti specialmente piacque molto. Il maestro Rispetto, che è assai modesto, mostrò non bisogno speciale per quel genere di spettacoli; la sua musica senza pretese è altrettanto graziosa, scorrevole e spontanea.

Il pubblico volle il *bis* di una serenata, simile a quella famosa degli ombrelli del *Boccaccio*, e di un *can-can* finale.

Buona parte del merito di questo esito spetta altresì alle valenti e simpatiche signore Carmen Moretti e Scarano ed al Mastracchio, applauditissimi.

Stasera *La Figlia del Sole* si replica con lo spettacolo d'onore della ballerina G. Bertoglio.

Salone-Caffè Romano. — Rammentiamo al pubblico che l'applaudito velocipedista French, stante gli impegni assunti altrove, non rimarrà che pochi sera a questo teatro di Varietà. Avviso agli amatori di tal genere di *sport* ed a quanti non hanno ancora ammirato i meravigliosi esercizi di equilibrio dinamico che eseguisce seralmente il valente ciclista.

Un nuovo dramma a Cesena. — Ci scrivono da Cesena 27 ottobre:

« Un vero e buon successo si ebbe stasera il nuovo dramma *La contessina Clara*, di Augusto Dell'Amore, rappresentato dalla Compagnia Garzes al teatro Sociale. Il lavoro del giovane autore lasciò soddisfatto l'affollato uditorio accorso per dare un giudizio spassionato di fronte alle non poche difficoltà incontrate per la rappresentazione del nuovo dramma sopra scene più importanti.

« L'autore e gli artisti furono applauditi in tutta la serata ed ebbero molte chiamate.

« *Clara* si replica a richiesta generale. »

Autori italiani all'estero. — L'editore Walter Scott di Londra ha or ora pubblicata la traduzione inglese dell'*Uomo di Genio* del prof. Lombroso. È una splendida edizione che racchiude alcuni nuovi capitoli, dei quali la nostra *Gazzetta Letteraria* aveva avuto in primizia. Contemporaneamente il dott. H. Karella di Amburgo pubblica la traduzione tedesca dell'altra opera del medesimo autore: *Il delitto politico*. C'è veramente da congratularsi coll'egregio prof. Lombroso che coi suoi studi onora la scienza italiana. Pochi scienziati italiani possono vantare un così gran numero di traduzioni. In un altro campo, siamo pure lieti di segnalare la traduzione francese dell'*Avvocato Malpieri*, romanzo di Bruno Sperani. Traduttore è I. B. Cotteaux, editori E. Dugardin e C. di Lilla. Ed anche alla valente scrittrice lombarda rivolgiamo le nostre congratulazioni.

Teresina Singer. — La rinomata artista Teresina Singer abbandona le scene dando a Firenze un grande concerto il quale sarà il suo *addio* all'arte.

Cosa ha fruttato il « Lohengrin » a Parigi. — Le prime 19 rappresentazioni del *Lohengrin* a Parigi hanno fruttato la bella cifra di 200,931 franchi, pari a franchi 10,569 per sera!

Una commedia italiana tradotta in rumeno. — Al teatro Concordia di Braila (Valacchia) piacque assai, tradotta in rumeno, la commedia di G. Giulina: *Qual sia il mondo, bimba mia!* Traduttrice fu l'attrice Eugenia Marinescu, ed il titolo così suona: *Aja merge lumea, drage copilita!*

Nomine nei Conservatori di musica. — Il maestro Scontrino venne nominato professore di composizione al Conservatorio di Palermo, e Barbara Marchisio maestra di canto al Conservatorio di Napoli.

Le tasse di registro. — In elegante edizione è uscito il *Manuale delle tasse contrattuali secondo la legislazione e la giurisprudenza al 31 marzo 1891* (prezzo lire 8), compilato per voci disposte in ordine alfabetico, e contenente per ogni voce la definizione e le disposizioni della legge civile, il testo delle leggi di registro, regolamenti e istruzioni, la tariffa delle tasse, le decisioni giudiziarie e ministeriali, con opportune note esplicative, e N. 110 esempi di casi pratici di tassazione, a cura di Edoardo Mucagno, controllore demaniale in Torino.

È un lavoro commendevole sotto ogni rapporto per l'ordine, la lucidezza delle idee, la sicurezza della dottrina esposta e la felice disposizione delle voci della legge di registro per ordine alfabetico, di modo che, per qualsiasi atto o contratto, si trovano con tutta facilità, a colpo d'occhio, le disposizioni della legge civile e di quella fiscale, la dottrina, la giurisprudenza, ed esempi di casi pratici di tassazione.

Contiene inoltre una speciale, dettagliata e completa istruzione per i Comuni, i conciliatori e gli Istituti di credito, relativamente all'applicazione delle diverse leggi di finanza, cioè, registro, bollo, manomorta, ecc.

« Caletafimi. » — È questo il titolo di un poemetto lirico di Eliodoro Lombardi, recentemente edito dallo Stabilimento tipografico Virzì di Palermo. L'autore ha ceduta la vendita del libro a beneficio del monumento che si erigerà ai caduti nella battaglia di Calatafimi.

CRONACA

Il Municipio di Torino all'Esposizione di Palermo.

Il Municipio di Torino esporrà all'Esposizione nazionale di Palermo:

1° Sei planimetrie della città indicanti il suo sviluppo dalla fondazione al giorno d'oggi.

2° Le principali opere pubbliche fatte in questi ultimi tempi, come il palazzo Carignano, i ponti sul Po, il Castello e Borgo Medioevale, la ferrovia di Superga, i muraioni lungo Po e la Mole Antonelliana, raccolti in otto grandi quadri acquarellati.

3° Alcuni tipi di edifici scolastici ed il Mercato di piazza Bodoni.

Il tutto fu eseguito dal civico Ufficio dei lavori pubblici colla collaborazione di alcuni distinti artisti, quali il Carpaneto, il Carradini e l'ing. Peracchio.

Finalmente il signor Porro Felice espone, completamente ultimato, il modello della Mole Antonelliana già tanto ammirato nella recente Esposizione d'architettura in Torino.

L'ing. Peglione, addetto all'Ufficio tecnico del nostro Municipio, è già partito alla volta di Palermo per ordinarvi gli oggetti inviati.

Il Re e la Casa Benefica. — Dal signor avv. cav. Luigi Martini ricaviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera pervenutagli dalla Casa Reale:

« *Illustre Signore,*

« Sua Maestà il *Re* è spiacente che la brevità del suo soggiorno a Torino e gli impegni precedentemente presi non gli abbiano permesso di visitare la pia istituzione da Lei creata a favore dei giovani derelitti.

« Il nostro Augusto Sovrano conosce ed apprezza i benefici che l'Opera è destinata a recare alla società e si compiace di vederla fin d'ora fatta segno della simpatia e considerazione di questa filantropica cittadinanza.

« Il favore del Re è pure assicurato alla Casa da Lei fondata con sentimenti così lodevoli, di cristiana e civile pietà, e la Maestà Sua spera di potere in altra circostanza attestare personalmente a Lei ed al suo Istituto la sovrana sua soddisfazione e benevolenza.

« Sua Maestà il Re la ringrazia intanto dell'omaggio offertogli dalla S. V. della fotografia che riproduce il Pio Istituto e porge a V. S. vive felicitazioni come a cittadino virtuoso e benemerito.

« Accolga, illustrissimo signor cavaliere, gli atti di mia particolare osservanza.

« *Devmo e obbl.mo:* D. Rattazzi. »

Lega Italiana d'Insegnamento. — Le lezioni a queste scuole festive avranno principio il giorno 8 del prossimo novembre. Si continuano a ricevere le iscrizioni.

L'Ospedaletto Infantile Regina Margherita e S. M. il Re. — Il presidente del pio Istituto ha ricevuto la lettera seguente:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« S. M. il Re è spiacentissimo che la breve durata del suo soggiorno in Torino non gli abbia permesso di visitare l'Ospedaletto infantile che porta il nome della Regina Margherita.

« L'augusto Sovrano spera di potere in altra circostanza compiere un desiderio che è pure quello del suo cuore.

« Intanto S. M. il Re vuole che io ringrazi la S. V. e gli onorevoli di lei colleghi della loro devota ed affettuose espressioni, e mi rende interprete delle sue vive felicitazioni per l'opera benefica a cui attendono con sentimento di pietà così gentile e generosa.

« Accolga, ill.mo signor presidente, gli atti di mia distinta considerazione.

« *Per il ministro:*

« Firmato: D. Rattazzi. »

Sotto un treno. — La triste nota del suicidio continua a rattristare la cronaca cittadina. Anche ieri sera verso le 7 un uomo decise a finirla con la vita, dopo aver atteso in piedi quale penoso aggetto presso la barriera di Lanzo il treno diretto a Milano, si gettava improvvisamente sul binario davanti il treno stesso. La macchina lo investì e gli passò con tutti gli altri vagoni sulle gambe, che rimasero orrendamente stritolate e staccate completamente dal tronco. Quando il treno fu passato egli era ancora vivo, ma pochi momenti dopo spirava. Il suicida aveva nelle tasche una lettera diretta alla Questura nella quale diceva che si toglieva la vita per dispiaceri di famiglia e che era un tal Panighetti Giuseppe, cocchiere, nato a Milano l'anno 1823. Il suo cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria.

Il coltello. — Iersera, verso le 9, Zegna Giuseppe, d'anni 18, si presentò ad una guardia municipale raccontando come poco prima essendo venuto a diverbio con un individuo che conosce soltanto di vista, in piazza Emanuele Filiberto, aveva da questi ricevuto una ferita di coltello alla coscia sinistra.

La guardia lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Monellerie. — Un monello, dell'età di 11 anni, lanciava un sasso contro un carrozzone della Società Torinese, che passava sul corso Vittorio Emanuele II, mandando in frantumi un vetro, e ferendo leggermente una signora che stava nel veicolo.

Un controllore della tranvia, sceso dal carrozzone ed afferrato il monello, lo condusse da sua padre, ma questi rifiutava di consegnare le sue generalità al controllore, sperò fu denunciato il fatto ad una guardia municipale, che pose in contravvenzione il ragazzo. Questi è certo Morero Luigi di Felice, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 115.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

I certificati delle maestre. — In altri tempi alle maestre, appena superato felicemente l'esame, veniva rilasciato un certificato comprovante la loro promozione. Ora invece la promessa non ha nessun documento che certifichi della buona prova fatta, e soltanto le si rilascia un certificato dopo due anni di tirocinio. Questo sistema sarà forse buono per coloro che professano l'insegnamento, ma non è certamente buono per coloro ai quali prendono l'esame soltanto per acquistare un titolo.

Non sarebbe opportuno che il corpo esaminatore rilasciasse a tutte indistintamente un certificato, salvo a rilasciare la patente di abilitazione all'insegnamento dopo i due anni di tirocinio a coloro che vogliono esercire l'insegnamento?

SPETTACOLI — Giovedì, 29 ottobre.

VITTORIA, ore 8 — 1°, 2° e 3° atto dell'opera *L'Africana* — Carlo il guastatore, ballo.

GERBINO, ore 8½ — Rappresentazione data dagli illusionisti Thorn e Darvia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *La nostra carissima fredatrice (T. Augutta)*, comm. — *La bambola*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *La figlia del Sole*, operetta. *Il celebre Thorne ed il suo Kar-kar*, scherzo comico. — Serata d'onore della ballerina G. Bertoglio.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La battaglia delle Carnaie* — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 8.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Bellezza canzonettista e mandolinista. Weixler e Berg, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MAT

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Maria trasalì. Ella pensò alla sua solitudine dell'inverno, quando Giovanni, offeso dal suo rifiuto, si desse alla vita mondana, lasciandola alle cure di persone mercenarie. Qual disgrazia che suo figlio si fosse innamorato di quella bambina! Ma chi avrebbe potuto prevederlo?

— Quella povera Adelaide — continuò Renata — ciò che avrebbe di meglio a fare sarebbe di morire..... Ella lo sa, lo dice che ciò aggiusterebbe ogni cosa.... non resta morir chi vuole. Infine, se non vuole che ella riveda Giovanni, può mandarla in qualche casetta.

Maria fece un gesto d'impazienza.

— Perchè mi dici tutte queste cose spiacevoli? — ella disse con malumore. — Parli per diritto e per traverso di morte, di che so io.... Tutto ciò non ti riguarda, in fin dei conti.

— Mi scusi, mammina, — disse Renata alzandosi, — ciò mi riguarda più che alla mia pensi. Dacchè sono al mondo, amo Giovanni..... Ecco la verità..... e penso nello stesso tempo che i genitori hanno gran torto di combinare alla culla dei matrimoni che più tardi non si fanno, perchè s'abituano i bambini, le bambine sovratutto, a pensare a cose che sarebbe meglio ignorassero..... Ma vi sono due inconvenienti in questo affare, uno solo dei quali basterebbe del resto a scombinare ogni cosa. Il primo è che Giovanni non mi ama, e il secondo che mio padre non mi darà un marito che abbia meno di cinquecentomila franchi..... io ho cinquecentomila lire di dote; mio marito deve avere altrettanto..... Ma Giovanni potrebbe avere il mezzo milione richiesto da mio padre e tutti quanti potrebbe esser qua a pregarmi di sposarlo, che io, che lo amo, non la sposerei..... non sono fatta per lui..... Adelaide è fatta per lui, e lui, mammina, non troverà mai una nuora come quella, vero non son vere i miei cinquecentomila franchi. Ella è fatta per lui, e non c'è da stupirsi, perchè ha ereditato il suo affetto e la sua cieca devozione dai genitori.

Maria rivide coll'immaginazione il volto pallido di Amelia, poi quello di Saurin, e chiuse gli occhi oltremodo commossa.

— Ecco ciò che volevo dirle, mammina Maria, e, come vede, ciò mi riguarda un poco. Ho pure io qualche diritto su suo figlio, e poichè, col più gran dolore, lo lascio ad un'altra, mi pare che anche lei potrebbe essere generosa..... Ma già, io lo amo forse in altra maniera..... io non lo amo che per lui, mentre una madre è sempre un poco egoista....

Dopo quella impertinenza Renata non osò più rimanere in presenza della signora Beauquesne. Uscì, richiuse la porta dolcemente e se n'andò nella sua camera.

Maria rimase preoccupata, non sapendo se doveva richiamar la fanciulla per rimproverarla, o per ringraziarla della sua franchezza.

Quella sera la cena fu breve e silenziosa; Vittoria e Simone, sorpresi di vedere tutti mesti e turbati, aspettarono di trovarsi soli con Maria per interrogarla.

— Ebbene, figlia mia, — disse allora Simone, — che cosa c'è?

— C'è — rispose la signora Beauquesne — che Giovanni vuol prender moglie.

— Ebbene?

— Vuol sposare Adelaide, ed io non acconsento — concluse la madre.

I due vecchi si guardarono. Si erano ben accorti che il nipote non trattava la fanciulla come una serva, ma siccome ciò non li riguardava, non avevano parlato.

— Non acconsento, — ripetè Maria, — perchè non ho fatto di mio figlio un uomo ricco e intelligente al solo scopo di vedergli sposare una serva.....

— Eh! figlia mia, — disse Vittoria con ironia, — le serve, dopo tutto, non sono poi disprezzabili; quando mio figlio vi ha sposata, eravate serva all'albergo di Odessa.

Il colpo fu rude per l'orgoglio di Maria; ma ella trovò subito una replica.

— E perciò voi non avete mancato di mostrare che il suo matrimonio non vi piaceva.

— E abbiamo avuto torto — disse Simone interrompendo. — È dunque vero, figlia mia, che gli errori dei vecchi non correggono i giovani? Voi ci avete provato, Maria, che Francesco aveva ragione di amarvi..... bisognerebbe vedere se Giovanni ha torto di amare Adelaide. Ella è dolce e di buon carattere, e io non d'avviso non si debba cercar altro in una moglie..... e poi, mi l'ama.....

— E voi la vorreste per nipote, voi? — esclamò Maria.

Vittoria stava per rispondere e guastare ogni cosa. Simone le fe' segno di lasciarlo parlare.

— Sì, — egli disse, — la vorrei per moglie di Giovanni. Le signorine delle città, vedete, figlia mia, non vanno per noi contadini. Voi avete del sangue di contadino nelle vene, senza rimprovero, Maria, e vostro figlio è figlio d'un mugnaio. Non è male che un contadino sia attaccato alla terra con qualche legame..... e non è male che un giovane prenda sposi una ragazza povera.....

— Pensavate differentemente — disse Maria con voce irritata.

— Avevo torto, ve l'ho detto, e lo ripeto per farvi piacere. Voi ci avete appresi molte cose, figlia mia, e sono io che ve le ripeto ora, perchè le aveste dimenticate. E poi, forse che la felicità non è il primo di tutti i beni? Voi non volete che vostro figlio sia folle secondo il suo cuore e le sue idee: siete voi, Maria, che, questa volta, avete torto.

La signora Beauquesne non rispose. Ella sentiva ciò che v'era di giusto nelle parole del vecchio contadino.

Gli augurò buona sera e salì nella sua camera.

— Come, — disse Vittoria a Simone quando si trovò sola con lui, — tu accetteresti Adelaide per moglie di nostro nipote?

— Sì — rispose fermamente il vecchio. — Innanzi tutto ella è, per quanto è possibile, senza difetti, e poi non mi spiace di umiliare un poco l'orgoglio di Maria. È una brava donna, lo ha provato, ma non bisogna che ella giunga ad arrossire della sua origine.

Vittoria non fece altre obbiezioni. Dal momento che Maria era umiliata, ella non domandava altro. Aveva appreso a rispettare la nuora, anche ad amarla, ma una piccola lezione a quella orgogliosa le farebbe bene.

L'indomani a mezzogiorno, mentre la campana chiamava a tavola, Maria, entrando l'ultima in sala, trovò Adelaide sulla soglia che usciva per cercare qualche cosa. Vedendola, ella trasalì e le lagrime le vennero agli occhi. Presa fra le braccia la fanciulla impressa, e con una mano sciolti i nastri bianchi della cuffietta che copriva i suoi bei capelli biondi.

— D'ora in avanti non porterai più questa cuffia da serva, — le disse; — da oggi in poi sei nostra figlia, sei mia figlia..... Giovanni, vieni ad abbracciar tua moglie!

Adelaide non comprendeva ancora, e arrossiva e impallidiva; però, vedendo colui che era tutta la sua vita avvicinarsi e stringerla, davanti a tutti, nelle sue braccia, provò un senso di gioia ineffabile..... Un raggio di sole inondò la sua anima rassegnata..... Ella si strappò dalle braccia di Giovanni e cadde in ginocchio ai piedi della signora Beauquesne esclamando:

— Madre, madre mia!

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Turinca. 3606

RICERCA DI TESTAMENTO.
Si prega chiunque ritenga o sappia esistere un testamento del profes FILIPPO CARAMAGNA fu Gio., da San Damiano d'Asti, testè defunto in Torino, di volerne dare avviso al causidico BART. CUNEO, **via Santa Maria, n. 3, in Torino.** C 3385

Finalmarina. *Stazione invernale.* - Appartamenti ammobigliati eleganteniente, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Posizione soleggiatissima, piacevoli. Scriv. al propr. sig. L. Vierci. H 3063 G

Famiglia dabbene in Torino, in vicinanza delle scuole Bayneri, **tiene pensione con alloggio a ragazzi studenti** non maggiori di 10 anni. — Per trattative rivolgersi in via Principe Tommaso, n. 21, dal portinaio. C 3979

Camera e pensione
in famiglia civile.
Si parla francese e italiano.
A. B. Torino. C 3080

Si acquisterebbe
Casa di reddito o Palazzina
nei pressi di Porta Susa, fra il corso Vittorio Emanuele e piazza Statuto, non superiore alle 100 mila lire. — Indirizzare offerte al N. 21 e 3979, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si comprerebbe
a censo vitalizio
un fondo di 60 anni o più, un terreno atto alla coltivazione di cereali, di 3 a 4 giornate, con **esposizione a pieno mezzodì,** e preferibilmente cintato e con piccolo fabbricato ad uso pollaio.
Rivolgere le offerte dettagliate al N. 23 e 3870, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più solide di costruzione le più economiche

nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Musei* e *pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una piccola rischiata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 38.
H 3040 M

Portatori Obbligazioni comunali per vendita Obbligazioni Prestiti comunali e titoli non quotati in Borsa scrivere: **Makenzie,** *Agenzia di Pubblicità Pastoris e C., Milano.* H 3383 M

F.lli TREVES MILANO' *Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.*

È aperta l'associazione al GIORNALE ILLUSTRATO

PALERMO
E
l'Esposizione Nazionale del 1891-92

È il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e ufficiale per gli atti del Comitato stesso. Illustrerà gli edifici dell'Esposizione, le gallerie, i prodotti dell'arte e dell'industria, le feste, i concerti e tutti i principali avvenimenti della grande mostra. Vi collaborano i più rinomati artisti e scrittori. A tutti questi pregi è da aggiungersi una nuovissima
GUIDA DI PALERMO
colla pianta della città e la carta generale d'Italia, data in dono agli associati.

Esce a numeri di 8 pag. in-4, riccamente illustrati. - Sono usciti 6 numeri.
CENTESIMI **25** IL NUMERO
Associazione a 40 numeri, **LIRE DIECI** (*Per l'Un. Post, Fr. 12,50*).
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.
H 3063 M

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la fabbricazione di **SERVIZI DA TAVOLA**
in argento
argenteria galvanica
alpacca
FRATELLI **BROGGI** TORINO Piazza Castello, 19
FORNITORI della Real Casa, Regia Marina e dei principali Alberghi ed Istituti
RIARGENTATURA
DORATURA
Per **ALBERGHI** prezzi speciali. 3897
Grande assortimento di servizi a caffè, a the, piatti, vassoi, trionfi, ecc., ecc.

Le Natron Lozenges
della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — *London*
sono il miglior detersivo per la pulizia delle mani, del corpo, dei capelli e della barba. Aspettano completamente i grassi prodotti sulle superficie del corpo dalla essudazione decomponendo gli acidi liberi emessi dai pori della pelle. 3562
PROVATENE UNA.
In vendita presso i principali droghieri, profumieri e parrucchieri.

BROUGHAM signorile, come nuovo, della migliore fabbrica, **da vendere.** — Dirigersi sig. Perotti, via Porta Palatina, 24, piano 2°. C 3080

30,000 Terni
L'ultimo elenco dei terni da guadagnare viene spedito subito *gratis* e franco a tutti quelli che danno il loro indirizzo al celebre professore
DE ORLICÉ
(1° matematico del Lotto del mondo) prima in Berlino ora a **Roma,** piazza Spagna, 62. H 3387 R

Lavoro per tutti.
Offre ovunque l'impianto di una **industria brevettata.** Capitale occor. L. 25. Utile giornaliero garantito L. 50. Non occorrono speciali nozioni. — Scrivere (lettera chiusa) a V. FODOR a **Wednesbury** (Inghilt.). H 3351 R

Mode e Novità.
Astrakan, Piuma e Velluti in pezza ed in fasce - Passamani, Galloni e Frangie cinigliate lana e seta - Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere ovattate - Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.**
CAMILLA GAETANO. 3395

Ah, Be., Non temete giunte ma io troppo tardi. Che freddezza! Non merita! Amor mio invece con sfortuna aumentò. Che proposta! Se sapeste come rifiuta mi risparmierebbe nuovo dolore. Necessito dirvelo. Martedì ai soli voleto ultimo vi amo e attendo più consolanti. C 3389

Da vendere o da affittare
Casalina in **Cantavena,** Ent di Gabbiano, con vigneti messi a nuovo. — Dirigersi al proprietario **FOA GIUSEPPE** fu E. Aron, negoziante in **Torino.** H 3031

Coppie varie e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Ebertin, 42, Bd Ornano, **Paris.** H 3076 R

Vendesi un Cane danese
pura razza, dell'età di circa 10 mesi. — Per informazioni rivolgersi al portinaio corso Principe Oddone, n. 20. C 3057

Sono senza tue notizie.
Non hai un minuto per me o trovi che non soffro assai? C 3096

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzerla, da **vendere** a *modici prezzi.* Si richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 2,500,000.
La Cedola N. 4 delle Obbligazioni sarà pagabile dal 3 novembre 1891 in L. 11 25 a Torino, presso la *Cassa della Società,* corso Vittorio Emanuele II, n. 67. 3031

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5
Corone mortuarie inalterabili
in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 3572

STUFE
a GAS
ed a CARBONE
d'ogni sistema
da L. **16** a L. **400**
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
Americane
Parigine
Tedesche, Inglesi
Nazionali.
ASTORRE Gio. Battista.

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese e doppia cannula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 3 50 e franco Posta L. 4 anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-170

Al Buon Mercato.
Prossima apertura per poco tempo di uno **spaccio** di **articoli d'occasione** uso famiglia e sarto. — **Pizzi, Guarnizioni, Bottoni, Calze, Guanti,** ecc.
TORINO via Santa Teresa rimpetto a via Genova. 3059

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

INO
I peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*
Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.
Presso: **DESANTI e ZULIANI,** chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C., Milano e Roma,** e primario Farmacie.
H 3056 M

RIMEDIO-VIOLANI
TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI,** Via Orfi 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. gr. di felce maschile Gr. 3; Olemi di kamala Gr. 2. E' raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di trattare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando** il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con attestati ottenutimi mediche *gratis* e franco a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

In **Torino,** nelle farmacie **Testa, Turicco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Porinelli, Bellotto, Verga** (Parco Reale).

IL MERLUZZO
acceso, senza spina nè pelle, di qualità extra, in scatole di latta, è una vera ghiottoneria.
VENDESI ALL'INGROSSO: via Maria Vittoria, n. 25.
Al dettaglio presso: *Maddalena* vedova *Cleriei,* via Garibaldi, n. 57 — *Falcione,* partici piazza S. Carlo — *Donati Amadio,* piazza Carlo Felice. 3560

MINA D'ORO nelle ALPI VALLESI (*Svizzera*)
Filoni potenti che danno 92 gr. d'oro e 300 gr. d'argento per tonnellata. **FORTUNA** a fare, comprando subito delle **PARTI DI FONDATORI,** a **150 LIRE.** scrivere per informazioni alla **BANQUE DE L'EST** *16, Rue de la Banque* **PARIGI** H 3026 M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fascia...ra di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2425

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 3056 M

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1886) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 95. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 3047

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Giovedì 29 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6.55, tr. 6.10 — *Santa Ermelinda vergine.*
Venerdì 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6.56, tr. 5.08 — *Sant'Aurelia martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali massima + 8,7 minima + 14,2
Min. della notte del 29+ 7,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 28 ottobre

Canelli — Barbera mg. 5450, da L. 1 50 a 2 60. Id. Uvaggi mg. 1855, da 1 20 a 1 25.
Chieri — Freisa mg. 10,000, da L. 0 75 a 1 50.
Fossano — Uvaggi mg. 900, da L. 2 a 150.
Nizza Mons. — Barbera mg. 10,500, da L. 1 25 a 2 20.
Torino (1) — Uvaggi mg. 4500, da L. 2 20 a 2 75. Id. Uve inserid. mg. 160, da L. 2 60 a 3 50.
(1) Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società protettrice degli animali. — Siamo pregati di annunziare che domenica, 1° novembre, il Consiglio direttivo della Società protettrice degli animali terrà la sua unione mensile alle ore 2 1/2 pom. (Via Della Rocca, N. 49).
Ogni socio ha diritto d'intervenire.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Balestrini Enrico la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 31 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Saglia Guglielmo la nomina della delegazione di sorveglianza è fissata pel 30 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Gianotti la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 31 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Cartellino Ilario la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 3 novembre.
Susa. — Nel fallimento di Cassiano Simone in verifica dei crediti verrà chiusa il 2 novembre p. v.
Vercelli. — Nel fallimento di Perrucca Vincenzo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 novembre. — Nel fallimento di Bossi Angelo la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 5 novembre.
Vigevano. — Nel fallimento di Laboranti Giuseppe la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 31 corr.
Voghera. — Nel fallimento di Guagni Carlo venne omologato il concordato conchiuso al 10 0/0, concedendosi al fallito i benefici di legge.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Gambini G. B. e Giachetti Gio. Michele venne costituita Società per l'esercizio di confetteria e liquoreria col capitale di L. 20,000 e per anni 6, sotto la Ditta Gambini e Giachetti.
Gli utili saranno divisi in parti uguali. — Fra i signori Enrico Mino ed Acquadro Giuseppe, sotto la Ditta Acquadro e Mino, si costituì Società col capitale di L. 2000 per la fabbricazione di serramenti scorrevoli, per la durata di anni 6. — Il signor ingegnere cav. Francesco Boella avendo per motivi di salute rassegnate le sue dimissioni da direttore della *Società Italiana per il Gas,* il Consiglio di amministrazione ha nominato a sua vece il signor barone ing. Francesco Carlo Lucifero, il quale col giorno 23 corrente prese possesso della sua carica per rappresentare la Società in tutti gli atti di amministrazione in conformità dell'articolo 21 dello statuto sociale.
— *Proroga.* — *Torino.* — Fra i signori Davide Pellegrini ed Alfonso Moris venne prorogata la Società, costituita il 30 dicembre 1888, per altri tre anni.
— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società corrente fra i signori Antonio Bevilacqua, Virgilio Martra, Luigi Busatti e fratelli Illuminato, nominandosi a liquidatore il signor Bevilacqua. — Fra i signori Girardi Luigi e Bertinetti Giuseppe, con intervento di Prata Antonio, quale comprincipale della Ditta Prata e Bertinetti, si convenne lo scioglimento della Società costituita il giorno 11 febbraio 1875 e corrente sotto la Ditta Girardi e Bertinetti. A stralciario venne nominata la Ditta Leo. Tarizzo e Comp.

Borsa di Buenos Ayres, 27 ottobre
Oro. Pezzi 4[5 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 28 *ottobre*			Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Rend. Ital. cont.	91	5.	Banca di Genova	—	—
» fine	91	85	Cassa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1920	—	Società Veneta	—	—
» Credito Mobil.	538	—	Nav. Gen. Italiana	270	—
Az. Ferr. Mediterr.	402	—	Raffin. Lig. Le.	272	—
» Ferr. Merid.	306	—	Sovvenz. p. imp.ª	—	—

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90	62	Rend. ungher. 6 0/0	90	5/8
» 3 0/0	85	87	Rend. eregn. ester.	97	13/16
» 4 1/2 0/0	105	50	Banca di Soc. di Parigi	485	—
Rend. Ital. 5 0/0	93	77	Banca Ottomana	540	—
Cambi Londra vista	25	25	Argento fino	932	50
Consolid. inglesi	99	1/8	Credito fondiario	1240	—
Obbl. Lombarde	310	—	Suez	2775	—
Cambio sull'Italia	2	1/8	Panama	30	25
Turco nuovo	17	5/8	Lotti turchi	81	—
Banca di Parigi	710	25	Ferr. Meridionali	585	—
Tunisino	500	—	Russo nuovo	77	—
Egiziano 6 0/0	103	—	Portoghese	27	1/8

Bollettino dei Formaggi. — 27 ottobre. — Lo gorgonzola dapprima molto offerto, apparisce deprezzato, e poco a poco si ripresero e sono ora molto sostenuto a causa delle ricominciate esportazioni in notevoli quantità per l'Inghilterra. Aumento abbiamo pure sul formaggio Bra. Abbastanza fermi i prezzi dello grivera, tanto svizzero che bavarese; per tavola; sostenuti invece quelli delle stravecchie, quest'anno piuttosto scarse. L'Emmenthal continua ad essere offerto, ma si tratta esclusivamente di merce secondaria. Dalla Valle d'Aosta nessuna novità; il prezzo dello fontine non fece alcuna variazione e la richiesta continua ad essere piuttosto scarsa. Si vendette qualche partita nso grivera, ma l'annata è poco favorevole a questa produzione, essendo difficile la vendita dei molti scarti che danno queste partite.

CAVALLERMAGGIORE, 28 ottobre. — Frumento all'ettol. L. 2) 86 — Segala 14 19 — Meliga 13 05 — Patate al mg. 0 09 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 75 — Paglia 0 45 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla doz. 0 75 — Trifoglio 50

Istituto San Paolo di Torino per le Opere di Beneficenza. 28 ottobre.

Organzino	cent.	14	L. 1220 40
Trama	cent.	1	» 134 40
Greggia	cent.	19	» 1262 40
Totale	cent.	34	L. 2616 21

Cent. introdotti nel mese e tutt'oggi N. 402 — K. 42291 19

Il Direttore-Gerente A. Servadio

TORINO. 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.